

TRAPANI NUOVA

SETTIMANALE DI POLITICA - ATTUALITÀ - CULTURA - SPORT

Sig. na
MONCADA CALVINA
Via XI Maggio 35
91025 MARSALA

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1° - DCSP/1/1/044970/5681/102/88/LG (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

ISSN 00411779 - UNA COPIA L. 700

TAXE PERCUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI - ITALIA

La U.I.L. di Trapani celebra il suo quarantennale

Non è facile sintetizzare in una colonna quarantenni di vita di una organizzazione qual si voglia. Le difficoltà sono ben maggiori se questa organizzazione è la U.I.L. di Trapani.

Nata, praticamente, il 23 febbraio 1950, con la proclamazione della autonomia della Camera Sindacale della F.I.L. (la Federazione Italiana del Lavoro) che ebbe vita poco più di un anno, autonomia proclamata dal Comitato Direttivo Provinciale in una riunione che ha avuto anche qualche momento drammatico (11 voti favorevoli, 10 contrari), i dirigenti della U.I.L. di Trapani affrontarono con molto coraggio i primi difficilissimi anni di vita.

Si è dovuto affrontare il settarismo della CGIL, che aveva mal sopportato la scissione delle forze cattoliche prima, e quella delle forze laiche successivamente. Né da meno era il settarismo della CISL che, almeno nella provincia di Trapani, aveva visto fallire il disegno della costruzione del sindacato "anticomunista".

La U.I.L. viceversa, non nasceva contro qualcuno o qualcosa; nasceva "per" qualcosa: l'autonomia del Sindacato e l'unità dei lavoratori, da realizzare nelle forme possibili.

Queste idee guida sono state poi riportate nel primo statuto della U.I.L. Ma quel che più importa è notare che queste idee sono diventate, qualche decennio dopo, patrimonio di tutto il movimento sindacale e ne condizionano anche oggi, al di là delle differenti impostazioni su singole questioni, tutta l'attività.

In provincia di Trapani, la U.I.L. intanto cresceva, sia nel numero dei lavoratori organizzati che nella presenza nel territorio, ma cresceva soprattutto nel prestigio che i dirigenti, "non rampanti" le avevano assicurato.

Non a caso, nei primi mesi del 1962, quando si costituì, dopo una dura lotta, anche in provincia di Trapani, la Cassa Edile, la Vice Presidenza fu affidata, unitariamente, ad un rappresentante della U.I.L. che non era certo, fra CGIL, CISL e UIL, l'organizzazione maggiormente rappresentativa della Categoria (la Presidenza era ed è di spettanza dei datori di lavoro). Oggi anche questo organismo è saldamente affermato, con grande soddisfazione sia dei lavoratori edili che dei datori di lavoro.

E la U.I.L. di oggi? Non credo siano da spendere molte parole per dire che cosa sia, nel panorama sindacale della nostra provincia, oggi, la U.I.L.

Chi ha seguito, dall'interno o dall'esterno, la vita di questa organizzazione è forse, meglio di chi scrive, in condizione di dare un giudizio.

Alla opinione "esterna", certamente positiva degli osservatori, si può aggiungere che la U.I.L. di Trapani, oggi, con i suoi quasi 22.000 lavoratori iscritti; con un Patronato che chiude l'attività anche dell'anno 1989 con quasi 40.000 punti; con l'Ente di Formazione Professionale che gestisce nell'anno 1989/90 tredici corsi; con l'OTIS (l'Organizzazione del Turismo Sociale) che organizza, senza lucro, viaggi per lavoratori, per anziani, per comitive scolastiche; con la prossima apertura di una Sub-Agenzia della Società Assicuratrice UNIPOL, è una realtà con la quale fare i conti.

L'obiettivo è presto detto: è il tema della tavola rotonda che si svolgerà venerdì 23 mattina, presso l'Hotel President di Marsala, che ha per tema: "Partiti, Sindacati, Imprese: Un patto per il Mezzogiorno". Naturalmente per lo sviluppo e per la occupazione.

NINO SCHIFANO



Un dirigente per una Organizzazione Sindacale di livello internazionale: questo è il riconoscimento che può essere dato oggi a Giorgio Benvenuto. Con la sua guida la U.I.L. si pone oggi come il Sindacato della partecipazione e della difesa dei diritti dei cittadini.

“Questo grande passato nutre oggi la certezza delle genti del Sud: noi siamo già il futuro”

Con una "lettera aperta ai Cittadini della Provincia di Trapani" che pubblichiamo integralmente all'interno, il Segretario Generale della Camera Sindacale Provinciale Giovan Battista Aiuto ha sintetizzato l'attività sindacale ed il ruolo svolto dalla U.I.L. al servizio e difesa dei diritti dei lavoratori e dei cittadini

Agli amici e compagni più giovani che hanno dato reale espressione ai valori profondi che hanno guidato l'azione della U.I.L. in questi quarant'anni, che nella loro militanza hanno identificato il successo dell'Organizzazione con l'avanzamento economico, sociale e civile dei lavoratori, che non hanno mai confuso l'impegno sindacale con la rappresentanza di una

quota di potere, che hanno guardato negli occhi i loro interlocutori senza dover abbassare i propri, che sono cresciuti fra difficoltà e insufficienti mezzi, che sono il sicuro avvenire della nostra UIL va la gratitudine di tutta l'organizzazione.

A coloro che gli hanno dato vita, in quegli anni di profonde lacerazioni col proposito di ricucirle attraverso un'idea di



sindacato nuovo, laico, libertario, riformista, autonomo dal Partito, proteso verso l'unità d'azione di tutti i lavoratori, che l'hanno difesa, sostenuta, arricchita di uomini, donne ed idee, che ci hanno consegnato questo grande patrimonio di lotte, di dedizione, di lealtà, di armoniosa unità, si rivolge la nostra più sincera riconoscenza.

GIOVANNI AIUTO

**Il 23 febbraio TAVOLA ROTONDA a MARSALA
Ore 9.30 - Hotel President**

■ Partiti, Sindacati, Imprese

“Un patto per il Mezzogiorno”

On. ARISTIDE GUNNELLA

Deputato al Parlamento Nazionale

Prof. CARLO DOMINICI

Direttore dell'Istituto di Scienze Economico-Aziendali dell'Università di Palermo Vice Presidente dell'Ente Siciliano di Promozione Industriale (ESPI)

GIORGIO BENVENUTO

Segretario Generale UIL

Avv. ANTONIO URCIUOLI

Cons. Naz. Confindustria per i problemi del Mezzogiorno

Moderatore

Dr. MARIO PETRINA

V. Presidente

Associazione Nazionale Stampa

Introduzione: **GIOVAN BATTISTA AIUTO** - Segretario Generale U.I.L. di Trapani

Si svolgerà dal 22 al 24 c.m. presso l'Hotel President di Marsala

Il Comitato Centrale della Uil-Pensionati

Relazione di Silvano Miniati, e interventi di Benvenuto e Musi

La celebrazione di un Comitato Centrale della Unione Italiana Lavoratori Pensionati, in una provincia assolutamente periferica rispetto all'Italia costituisce sicura-

mente un fatto "anomalo" ancorché positivo.

Di ciò va dato merito e ringraziamento sentito al compagno Silvano Miniati, Segretario Generale della

U.I.L.P. ed all'intera segreteria, per aver accolto di buon grado la richiesta della Segreteria Territoriale dei Pensionati trapanese, di svolgere una sessione di C.C. nella nostra Provincia, nel quadro delle manifestazioni celebrative per il 40° anniversario della costituzione della U.I.L. di Trapani, pur nella consapevolezza delle difficoltà (e delle onerosità) che tale decisione comportava.

A ciò, che è anche un riconoscimento per il lavoro di proselitismo intelligente e produttivo che la U.I.L.P. di Trapani, con la collaborazione di tutti i quadri dirigenti della U.I.L. ha saputo fare, bisogna corrispondere con un sempre maggiore impegno perché l'organizzazione, che già oggi registra il più alto tasso percentuale di iscritti di tutta Italia, rispetto alla totalità dei pensionati INPS della provincia, non abbia a subire flessioni, ma anzi abbia ogni anno, come nel passato un ulteriore incisivo incremento.

Fu quello del 5 marzo un atto di coraggio destinato, come dimostrano i 40 anni di vita della U.I.L., a far storia nel movimento sindacale. Insieme alla C.S. autonoma di Trapani c'era la C.S. autonoma di Forlì, di Reggio Calabria, di Terni, di Carrara, di Ancona: tutte zone che contraddistinguono anche politicamente l'ispirazione dalla quale nasceva la nostra azione.

La UIL nacque all'insegna di una precisa esigenza politica e di un preciso obiettivo sindacale; il primo punto della mozione costitutiva vo-

(Segue in settima)

FILIPPO SCAURO

“Un modo nuovo di vivere i tempi che cambiano”

Bruno Trentin, intervenendo al 10° Congresso Nazionale dell'Organizzazione, riferendosi al riformismo della UIL che ha il suo punto focale nel concetto di Sindacato dei Cittadini, ha considerato che il Sindacato non può identificarsi con le Dame della S. Vincenzo. È stata una battuta, forse, ad affetto ma priva di contenuto concettuale. Le Dame della S. Vincenzo si occupano di carità.

Il Sindacato dei Cittadini si occupa di diritti. Di diritti negati; di diritti elusi. Forse, nell'angoscia di riuscire in qualche modo a gettare ombre su quella che innegabilmente è un'idea-forza. Egli ha pensato di ricorrere, incautamente, all'ironia. Ma su queste questioni, che per la loro natura non si prestano affatto a diventare oggetto di amenità, mettiamo le cose a posto.

Quando nel Congresso di Firenze prese forma il "Sindacato dei Cittadini", ricordo che sia la CISL che la CGIL - forse nel tentativo di ammortizzare l'enorme distanza che in un momento solo si era determinata tra loro e noi - non trovarono di meglio che manifestare scetticismo stizzito. In verità, erano stati posti di fronte ad un nuovo modo di considerare la realtà. Ad un modo nuovo di vivere i tempi senza lasciarsi vivere dai tempi che sono cambiati.

E che quella fosse l'idea giusta che Benvenuto ebbe il coraggio di affermare (perché ad uscire dalla corrente occorre coraggio) lo hanno testimoniato, fra gli altri, anche se a distanza di tempo, proprio la CGIL e la CISL

ROBERTO FRANCHI
Segretario Generale della U.I.L. Sicilia

(Segue in settima)

“Dalla protesta alla proposta”



Adriano Musi, Segretario Confederale, uno dei giovani dirigenti della UIL che con dinamismo e propositività ha contribuito alla realizzazione del "Sindacato dei Cittadini"

La nascita della Unione Italiana del Lavoro fu una felice intuizione dei lavoratori democratici e riformatori volta a costituire un sindacato che si ponesse in termini adeguati i problemi della ricostruzione e dello sviluppo dell'Italia, fuori da ogni contrapposizione ideologica ed al riparo di ogni integralismo.

In questo senso la UIL svolse un ruolo anticipatore e d'avanguardia rispetto alle altre forze sindacali e con esse lavorò per migliorare le condizioni economiche e sociali dei lavoratori.

Altrettanto decisivo fu il ruolo svolto dalla UIL all'inizio degli anni '80 quando richiamò tutto il sindacalismo italiano intorno alla necessità di passare dalla "protesta alla proposta" attraverso la costituzione di un sindacato di partecipazione che si ponesse coerentemente i problemi della compatibilità nel quadro del perseguimento della politica dei redditi.

Il ruolo d'avanguardia la UIL lo ha svolto ancora, in questi ultimi anni, proponendo il sindacato dei cittadini, un sindacato cioè, in grado di porsi positivamente i problemi dei lavoratori sia nella veste di forza lavoro che in quella di utenti, dando così un contributo notevole al dibattito sulla modernizzazione del sindacato ed indicando una via che anche CGIL e CISL stanno percorrendo.

Per il futuro la UIL è impegnata ad approfondire ed allargare questa concezione di sindacato, attraverso l'esaltazione dei valori del pluralismo, della democrazia e della libertà.

ADRIANO MUSI

Il rendiconto della sottoscrizione per la piccola Vincenza Amato

Non avendo più ricevuto, da qualche tempo, nessun contributo per la sottoscrizione da noi lanciata all'inizio dello scorso mese di novembre, a favore della piccola Vincenza Amato, che dovrà subire un intervento chirurgico per il recupero dell'udito, abbiamo ritenuto opportuno, nei giorni scorsi, consegnare la somma raccolta al Sig. Salvatore Amato, padre della bambina.

La somma consegnata è di L. 1.290.000, proveniente dai

seguenti sottoscrittori: Cassa Rurale e Artigiana "Sen. P. Grammatico" di Paceco L. 500.000; Sig. Nicola Di Vita - Casa Santa L. 50.000; Personale Ufficio Registro di Trapani L. 200.000; Sig. Luigi Celebre - Messina L. 10.000; Scuola Elementare - Salinagrande L. 140.000; Sig.ra Rita Ditta - Trapani L. 30.000; Sig. Angelo Pendola - Sambuca di Sicilia L. 25.000; 5^a Classe Scuola Elementare "G. Marconi" - Trapani L. 85.000; Prof. Urbano

Stenta - Roma L. 50.000; Editrice "Trapani Nuova" L. 200.000. - Ed in totale, appunto, L. 1.290.000.

Non commentiamo certamente l'esiguità del numero di sottoscrittori. Ci piace, invece, ringraziare sentitamente tutti coloro che hanno sentito l'esigenza di aderire alla nostra iniziativa di solidarietà. Agli stessi, per incarico avuton, rivolgiamo anche il ringraziamento della famiglia Amato, aggiungendo che, da quest'ultima,

abbiamo appreso essere la stessa già in contatto con la struttura clinica e con i chirurghi che dovranno effettuare il necessario intervento.

Naturalmente ci faremo carico di seguire la vicenda ed informare i nostri lettori. Ma non possiamo chiudere questa breve nota senza formulare, anche da parte dei nostri lettori, alla piccola Vincenza, i più sinceri ed affettuosi auguri per una sollecita guarigione.

Comunicato della Intendenza di Finanza Sull'adozione del codice fiscale

«L'Intendenza di Finanza di Trapani comunica che con recente disposizione è stata regolata l'adozione del codice fiscale come numero distintivo nei rapporti con il servizio sanitario nazionale.

Al riguardo è stato stabilito, per i cittadini residenti in comuni che dispongono del servizio anagrafico automatizzato, il rilascio d'ufficio del codice fiscale per i nati a far tempo dall'1/1/1971 e, a richiesta, per quelli nati prima della predetta data.

I residenti in comuni non dotati di anagrafi informatizzati, invece, potranno avanzare domanda di attribuzione entro i termini compresi dal 1° gennaio al 30 giugno 1990 direttamente al comune di residenza.

Per i soggetti nati successivamente al 22 dicembre 1989, infine, il codice fiscale deve essere richiesto, a cura dei rappresentanti, all'ufficio delle Imposte dirette e comunicato all'unità sanitaria locale competente all'atto dell'iscrizione.»

CLAUDIO D'ALEO

A Castellammare del Golfo

Incompiute e intransigibili le arterie cittadine

Col termine incompiute si possono definire le opere pubbliche che una volta iniziate rimangono per anni, in bella vista, in attesa di essere ultimate.

Non è facile comprendere il motivo per cui occorrono anni perché possano essere offerte alla fruizione del pubblico e spesso in condizioni non ottimali.

In tutti i comuni tali opere sono sotto gli occhi di tutti, quando non sotto le ruote, come nel caso della via Leonardo da Vinci di Castellammare, più conosciuta come Circonvallazione.

Dopo un'estate di lavori per la sistemazione della rete fognante - lasciamo a chi di competenza il giudizio strettamente tecnico - il livello della carreggiata, in direzione nord, con il suo perfetto manto stradale, è sprofondato in vari punti di alcune decine di centimetri. L'automobilista, se a conoscenza di ciò, o sceglie un'altra via o la percorre molto cautamente, illudendosi magari di trovarsi in barca. Il problema è per chi ignora lo stato della strada, tra l'altro ad elevata intensità di traffico, che si vede costretto a sbalottare, anche procedendo a bassissima velocità, i suoi passeggeri all'interno dell'autovettura quasi come si fa con i dadi nel gioco dell'oca.

Quest'opera non può considerarsi ultimata, ma nemmeno incompiuta, appartiene quindi alla categoria delle mal compiute, cioè a quelle opere che una volta consegnate dalla ditta appaltatrice hanno bisogno di ulteriori finanziamenti per essere rese perfette.

E rimanendo in tema di strade, sempre a Castellammare, tra le incompiute abbiamo la strada che porta alla scuola media "Pitrè" dalla via S. Paolo della Croce, anche quest'ultima da rivedere nella sistemazione del manto stradale dopo il recente ampliamento, e la strada di accesso al porto dalla via Canale Vecchio. Qui il danno è ancor più macroscopico, in quanto il parcheggio lungo questa strada, in contrada Cerri, è ormai adibito a pubblica discarica.

L'elenco dei lavori mal fatti sarebbe lungo, ma vale la pena citare, in conclusione, un'opera mangia soldi e mai perfettamente funzionante quale il depuratore, tipico esempio del modo con cui viene speso il denaro pubblico.

GIUSEPPE D'ANGELO

Programmato dal Gruppo Poetico "San Michele"

Tre recitals per testimoniare impegno

Il gruppo poetico "San Michele" ha reso noto il calendario concernente le attività culturali per la stagione 1990. Si tratta di un calendario piuttosto ricco, imperniato su tre "recitals" scaglionati nel tempo e su una vasta gamma di riunioni che vedranno impegnati i poeti, ogni 20-25 giorni, dal 10 marzo al 22 dicembre prossimo venturo.

"Lo scopo - dice Nic Giaramita, noto critico d'arte nonché "capo carismatico" del gruppo - è quello di fare

della poesia non soltanto un motivo d'incontro, bensì un significativo momento di riflessione tra persone che, predicando lo stesso verbo e mediante sentimenti racchiusi in versi, testimoniano quotidianamente il loro impegno e la loro voglia d'agire per una società che desidererebbero migliore, più ricca di valori e di contenuti, più a misura d'uomo. Ecco perché - conclude Nic Giaramita - abbiamo deciso di incrementare ulteriormente il nostro lavoro".

Grazie a questi intendimenti il gruppo poetico "San Michele" è riuscito, in ben cinque anni di intensa attività, a centrare quasi tutti gli obiettivi che si era prefissato.

Tanti sono stati i "recitals", organizzati e perfettamente riusciti sia a Trapani che in provincia, i concorsi di poesia, i poeti che, per il suo tramite, si sono decisi a tirar fuori le poesie del cassetto per trasmettere nobili messaggi alla gente. Pur mantenendo intatta la loro umiltà e avendo come fine unico la

cultura unitamente alla voglia di migliorare.

Citiamo, tra gli altri, Katia Campo, Dino Altese, Palma Mineo, Salvatore Vassallo, Caterina Raggi. Dicevamo che molte sono le idee in cantiere. Già si pensa a coinvolgere le scuole, a contattare nuovi elementi provenienti un po' da tutta la provincia, per eventuali pubblicazioni. L'importante, come sostengono i diretti interessati, è portare avanti il buon nome della poesia.

CLAUDIO D'ALEO

Concorsi nella Marina Militare

18 posti nelle Capitanerie di Porto

Sulla Gazzetta Ufficiale, 4^a Serie Speciale, n. 6 in data 19 Gennaio 1990 sono stati pubblicati i bandi relativi ai seguenti concorsi:

- "Concorso per esami a 12 posti di sottotenente di vascello (CP) in servizio permanente effettivo del ruolo normale delle Capitanerie di Porto" - al quale possono partecipare i laureati in discipline giuridico-economiche (giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, scienze economico-marittime ecc.) o tecniche (ingegneria, matematica, fisica ecc.) che non abbiano superato il 28° anno di età;

- "Concorso per esami a n. 6 posti di guardiamarina (CP) in servizio permanente effettivo del ruolo normale del Corpo delle Capitanerie di Porto" - al quale possono partecipare i patentati capitani di lungo corso che non abbiano superato il 30° anno di età, nonché i diplomati degli istituti nautici, sezione capitani di lungo corso, di età non superiore ai 28 anni, che abbiano conseguito la nomina di Sottotenente di Vascello di complemento e abbiano prestato quattro anni di servizio effettivo nella Marina Militare o Mercantile.

Le domande, compilate conformemente a quanto riportato nell'allegato "A" al suddetto bando, dovranno essere inoltrate al MINISTERO DIFESA MARINA, 1^a DIVISIONE 00100 ROMA a mezzo raccomandata

con avviso di ricevimento entro il 5 marzo 1990 (fa fede il timbro e la data dell'ufficio postale accettante).

I concorrenti, per essere ammessi alle prove di esame descritte nel programma devono essere dichiarati idonei agli appositi accertamenti sanitari.

I vincitori del concorso conseguono immediatamente la nomina a Ufficiale in servizio permanente effettivo del Corpo delle Capitanerie di Porto con il grado di Sottotenente di Vascello (concorso per laureati) o Guardiamarina (concorso patentati C.L.C.) e con il relativo trattamento economico, che comprende anche consistenti indennità.

Prima di essere destinati ad una Capitaneria di Porto gli Ufficiali di nuova nomina seguono un tirocinio formativo e di istruzione tecnico-pratica, per circa un anno complessivamente.

Tale addestramento è effettuato per circa 8 mesi presso l'Accademia Navale di Livorno. Seguono periodi di imbarco su navi militari e mercantili e altri corsi addestrativi di minore durata.

Riceviamo e pubblichiamo: Sig. direttore, nel numero di ieri di "Trapani Nuova", Adriana Abbate mette giustamente il dito su uno dei punti dolenti della nostra bellissima "Villa Margherita": il cosiddetto "zoo", in realtà poco più di un semplice pollaio, tanto più anacronistico in un periodo in cui si tende a chiudere i giardini zoologici veri.

La sig.ra Abbate denuncia la presenza di una scimmia

assassina. Un'altro inconveniente è costituito dai miasmi provenienti dalle gabbie che inquinano il tratto della Via Osorio e la parte meridionale della Villa.

Se non si riesce a tener pulite le gabbie la soluzione dovrebbe essere radicale: la soppressione di questo "zoo" e la restituzione degli spazi da esso usurpati al verde, che è l'essenza stessa della Villa.

Se Lei, signor Direttore, vorrà dare rilievo a questi

SCUOLA MEDIA «G. MAZZINI» VALDERICE

Patrocinio del Comune di Valderice e della Provincia Regionale di Trapani

L'integrazione degli alunni handicappati nelle scuole dell'obbligo

VALDERICE
26 Febbraio 1990 - Ore 16,30
Sala delle Conferenze della Cassa Rurale ed Artigiana "Ericina"

Dott.ssa M.I. BONANNO CONTI
PRIMARIO PEDIATRIA OSPEDALE DI TRAPANI
Spec. in Clinica Pediatrica Spec. in Malattie Infettive

NEONATOLOGIA

RICEVE A TRAPANI, VIA ROCCO SOLINA, 2 (ang. via Spalti)
Ore 11-13 e per appuntamento Tel. (0923) 24820

Dott. ANTONIO CANDELA
Specialista in CHIRURGIA APPARATO DIGERENTE
Specialista in CHIRURGIA GENERALE
Primario servizio autonomo Endoscopia
Ospedale Sant'Antonio Abate - Trapani

ENDOSCOPIA DIGESTIVA DIAGNOSTICA E CHIRURGIA

Riceve a TRAPANI per appuntamento.
VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 103 - TELEF. (0923) 20360

Dott. SALVATORE D'ANGELO
Primario di Immunologia dell'Ospedale di Melfi

Specialista: MALATTIE DEL SANGUE
RENE E RICAMBIO
MEDICINA DEL LAVORO

Consultazione per appuntamento: TEL. 0923/83380
VIA G. VERDI, 11 - VALDERICE

Dr. MARIO INGLESE

Spec. Malattie del Cuore Elettrocardiografia Raggi X
Spec. Medicina Interna Elettrocardiografia dinamica (Holter)
Spec. Malattie apparato digerente Fonocardiografia Cielogometria
Spec. Geriatria e Gerontologia Ultrasonografia Doppler

Studio: TRAPANI - VIA BELLINI, 4 p.t. - Tel. (0923) 23460
Abitaz.: Villa Bellavista - Raganzili Tel. (0923) 62669

STUDIO RADIOLOGICO
Dr. GIUSEPPE PERRICONE snc
ESAMI ECOGRAFICI

Gabinetto: VIA G.B. FARDELLA, 108 - TRAPANI
TELEF. (0923) 22148

Riceve tutti i giorni, escluso il sabato
- dalle ore 8,30 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 18 -

COOPERATIVA TRAPANI NUOVA
EDITRICE

con sede in TRAPANI - VIA NAUSICIA, 56 - Tel. 2.78.19
ISSN - N. 00411779 - Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30 novembre 1978

Direttore responsabile: NINO SCHIFANO

Fotocomposizione e stampa: Soc. Coop. r.l. «Nuova Radio»
TRAPANI - Via Conte Agostino Pepoli, 54 - Tel. (0923) 23425

TARIFE PUBBLICITÀ - Commerciali: a modulo (mm. 45 base x 40 altezza) £. 60.000. - A mm. colonna £. 1.500. Legali, sentenze, giudizi, finanziari, concorsi, convocazioni e relazioni assemblee, appalti, ordinanze: £. 2.000. Cronaca, redazionali: £. 2.000. Professionali: £. 800. Nozze, culle, necrologie, lauree, onorificenze: £. 1.000. Economici: £. 250 p.p. Testatine: £. 60.000.

Gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'Autore. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

C/C POSTALE N. 12482915 Abbonamento annuo £. 25.000

Uno studio del prof. Giovanni Cammareri

Carnevale: una ricorrenza seria

III
Acireale, Sciacca, Termini Imerese e Modica sono i centri siciliani maggiormente legati alla tradizione del carnevale. A Palermo invece sono scomparse, pressoché del tutto, certe espressioni popolari emergenti per esempio dal ballo dei pidocchiosi, il duello dei gobbi, la morte del "nannu" o della "nanna" che si tenevano ai Quattro Canti. Eppure il carnevale sembrava essere abbastanza consolidato nel capoluogo siculo dove si registrano perfino ordini del Viceré, in particolare il duca d'Ossuna, il quale ordinò, per i giorni designati, l'uso della maschera per tutti comminando pene ai contravventori. Egli stesso diede l'esempio andando mascherato.

Il principe Leopoldo, fratello di Ferdinando II, prendeva parte alle "carrozze" tirando e ricevendo confetti. Sempre a Palermo, oltre alla maschera di Pulcinella, diffusa era quella dell'oca e del "barone di carnevale".

I baroni gobbi erano due, si contenevano una donna (impersonata sempre da un uomo) con sonore bastonate

sulle gobbe al ritmo di un grosso tamburo. I contadini invece organizzavano balli e banchetti (la tavolata) invitando (sono gli unici a ricordarsene) i poveri. L'ultima sera il rito si consuma con l'uccisione del "nannu", cui è riservato il diritto di far testamento. Fra i numerosissimi autori di testamenti va segnalato il palermitano Antonio Palomes, studioso di tradizioni locali e giornalista. Si diceva nel componimento di lunghissimi testamenti fra cui, molto riusciti sembra risultare quello del 1872, completato da acquirelli di Enrico Cavallaro e Rocco Lentini ad illustrare la vita di uno strano personaggio cino-siculo con una caratteristica ben precisa: l'imbecillità che, in una trama estremamente semplice ed ingenua, la mette in evidenza dalla scuola fino alla morte.

Il fine di queste storie era quello di arrivare ad un chiosato corteo funebre, ma soprattutto di perpetrare il rito attraverso l'immolazione che avveniva dopo un processo o dopo la lettura del testamento di cui il più antico, in versi, risale alla metà del XVI sec.

È doveroso sottolineare, allacciandoci all'accostamento Carnevale-Cristo, il riscontro fra i Vangeli apocrifi del testamento appunto di Cristo. Tra gli altri lasciti troviamo "ad esso Demonio infernale, delle tenebre principe ed autore del male, il possesso in perpetuo del carcere infernale per sé e per tutti i suoi seguaci". Praticamente priva di nesso contenutistico si simula infine la cerimonia del trasporto funebre con finti pianti, urla, fischi, uomini vestiti da donna intenti a fingere lamenti atti a destare ilarità. Ma Carnevale rinasce? A prescindere dall'asserzione del Toschi il quale negherebbe tale rinascita in quanto, nella tradizione popolare italiana, solo Cristo muore e risorge, neanche questo scorcio di "lamento" raccolto da Salomone-Marino aiuta a chiarire definitivamente il dilemma, rimanendo il quesito, di non semplice soluzione.

È morto lu nannu!
E batti lu tuccu
Pri fin a n'annu
nun pipita cchiu!

GIUSEPPE CAMMARERI
(Fine)

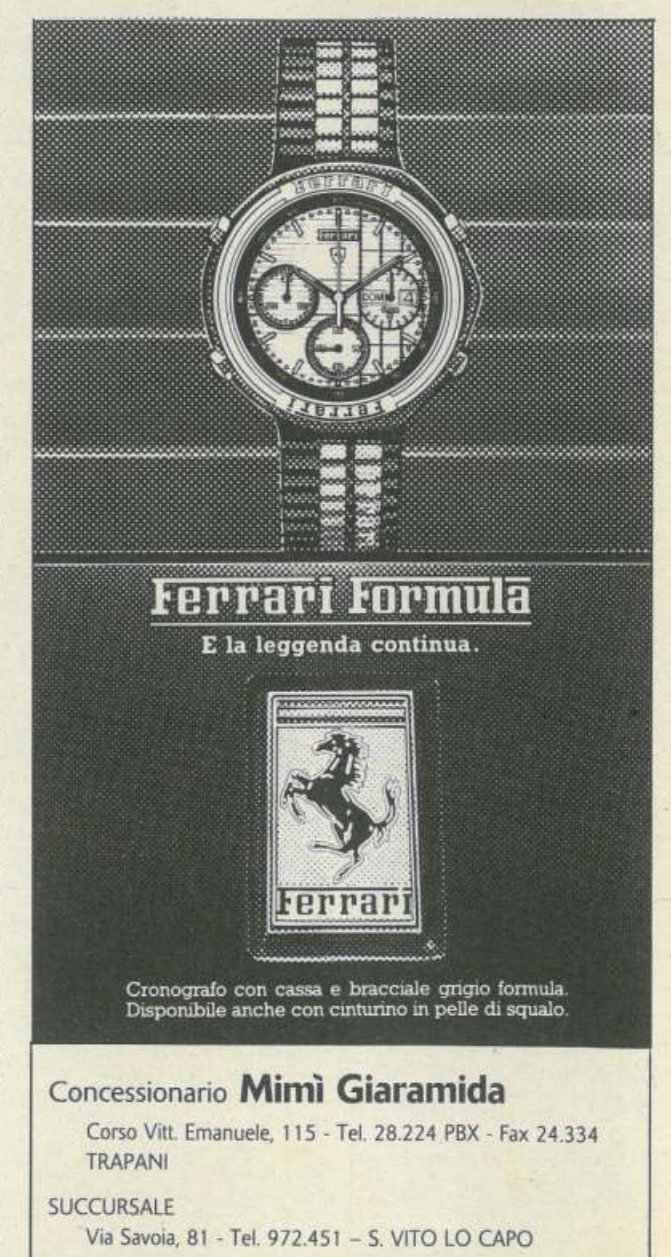
Lettere al Direttore

Il cosiddetto zoo di Villa Margherita

punti, forse minori di altri, ma anch'essi importanti per l'aspetto civile della nostra città, i nostri amministratori non potranno non tenerne conto-specie alla vigilia delle elezioni!

Con sentiti ringraziamenti.

Un gruppo di abitanti di via Osorio



Ferrari Formula
E la leggenda continua.

Cronografo con cassa e bracciale grigio formula. Disponibile anche con cinturino in pelle di squalo.

Concessionario **Mimi Giaramida**
Corso Vitt. Emanuele, 115 - Tel. 28.224 PBX - Fax 24.334 TRAPANI

SUCCURSALE
Via Savoia, 81 - Tel. 972.451 - S. VITO LO CAPO

NAT di SCAMMACCA

Per una democrazia libertaria populista

Molti anni fa scrissi in una mia poesia che "il mezzo più nobile per fini malvagi significa uccidere, / così come il mezzo malvagio per fini nobili, / è soltanto storditura del semplice detto: legge e ordine". / Oggi, con molta più esperienza della vita e dopo i diversi avvenimenti nelle società dell'est, mi accorgo di aver detto una verità. Non si può pretendere alcun sacrificio da nessuno specialmente quando si tratta di approfittare della vita o della libertà di un altro. Infatti, l'uomo ha solo una vita e deve poterla vivere nei migliori dei modi. Pragmaticamente. Ammettere privilegi, perciò, per un solo uomo o per una parte dell'umanità, mentre l'altra parte viene defraudata di tutto, non è condizione sopportabile per alcuno. Né una monarchia né una oligarchia o una dittatura anche se spolverate da leggi di falsa democrazia sono, oggi, relazioni ammissibili. Non si può tollerare che un uomo possa avere il diritto di chiamarsi principe o re, mentre si considera me e gli uomini come me soltanto numeri; io ho un naso, un paio di occhi, due braccia e due piedi come quello che si fa chiamare conte e che per ottenere quel titolo ha sicuramente sfruttato e rubato uomini come me. Chi pretende di essere più di un altro uomo non è cristiano è solo un malvagio, uomo immaturo e le sue relazioni con gli altri esseri umani sono inquisite in partenza. Non si può pretendere di mettere a tacere una fetta dell'umanità che chiede libertà. Direi, da come stanno oggi i fatti, che i più avveduti sono gli Italiani e ancor di più, forse, i Siciliani. Quali sono gli elementi necessari per rendere relativamente felice l'uomo in una comunità di uomini? Il principale elemento è la libertà. (E solo una democrazia può garantire una relativa libertà) La libertà è garantita da un contratto sociale, una Costituzione che tutti sono disposti a riconoscere. E poiché, oggi le nazioni, sono molto grandi, la democrazia è rappresentativa. Ancora non si è riusciti, (forse, volendo, si potrebbe farlo) a ricorrere al computer per una espressione diretta della democrazia; si tratterebbe di una vera garanzia attraverso una serie di referendum.

La libertà completa, invece, quella alla quale

non s'ingannino pensando che domani il capitalismo sfrenato potrà regolare la vita economica dei paesi comunisti. È chiaro che nei paesi comunisti la democrazia è stata assente poiché lo stato dettava ordini e regime di vita ai lavoratori, e questo non è giusto. Criticabili, perciò, entrambi i sistemi, quello capitalista d'Occidente e quello comunista dell'Est perché entrambi tolgono all'uomo il diritto alla democrazia. Quale, allora, la soluzione? È quel sistema che non permette il monopolio né a un solo individuo, né allo stato: il sistema COOPERATIVISTICO che si basa su regole democratiche e che permette ai soci di decidere democraticamente e di distribuire la ricchezza equamente. È logico che questo discorso non è diretto ai piccoli uomini di affare, i quali, è giusto, che operino ma che siano controllati dalla legge affinché non sia l'ingordigia a dirigere le loro azioni facendoli diventare in ultima analisi gente che ammassa senza freno ricchezze. È giusto dare all'uomo medio la possibilità di esprimersi con libertà nel campo economico, ma è altrettanto necessario che la sua natura sia condizionata da un comportamento cristiano (non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te stesso). Ammetto che si tratta di un modo di vivere difficile da mettere in atto, ma perché non tentare? Troppo spesso, infatti, assistiamo a uomini che la domenica si recano in chiesa con tutta la famiglia e dal venerdì al lunedì si dedicano a scannare economicamente i loro simili. Si tratta di una assenza di etica che invece è necessario, direi, imporre in una società che si dice civile, anche se tutti sappiamo che pure il comportamento di un capitalista medio è dettato da azioni in contraddizioni con la moralità cristiana. Guai a dare libertà a una società come quella giapponese che senza più scrupoli non prende in considerazione i giusti fini della vita economica politica e culturale e cioè quello di rendere gli uomini democraticamente felici. Oggi, assistiamo all'accantonamento dell'uomo operaio o impiegato perché si preferisce mettere un computer al suo posto per maggiore efficienza e per maggiore profitto delle ditte e perciò della classe dei pochi membri che controlla

A Lercara con il Maestro di Racalmuto

Grazie al Ministero della P.I. e al Provveditorato agli studi di Palermo, ho avuto la possibilità di conoscere l'entroterra palermitano.

Pendolare per dovere, non

Grafica di Nicolò D'Alessandro

per vocazione, ho insegnato per anni a Villafrati, Cerda, Mezzojuso, Bolognetta, Termini Imerese, Lercara Friddi, Belmonte Mezzagno.

A Lercara Friddi, casualmente, tra una lezione ed un'altra, ho incontrato Leonardo Sciascia. Diretto a Racalmuto, di passaggio, era a Lercara per acquistare una gantierina di quei buoni dolcetti alla mandorla, specialità del paese. Lo accompagnava la moglie Maria, come sempre ed un parente.

È mi è rimasto indelibile l'incontro. Una breve, ma intensa conversazione.

Mi chiese. Ed io a parlare del mio difficile ruolo di insegnante pendolare, un mestiere difficile e senza soddisfazione in una realtà culturale molto precaria. 150 chilometri ogni giorno per le lezioni e poi in studio a disegnare per ore ed ore.

Capi e mi ricordò, per consolarmi, delle sue esperienze d'insegnante senza vocazione, delle difficoltà dell'essere educatore nella nostra realtà isolana e mantenere viva la capacità, nel tempo, di coltivare i propri fantasmi, la scrittura, l'arte.

A proposito della mia grafica che conosceva, mi disse, con quello sguardo penetrante, con il tipico movimento delle labbra, la testa leggermente di lato, che l'unico modo per difenderla, proteggerla era proprio l'insegnamento con la sicurezza di uno, se pur magro, ma regolare, stipendio.

Mi ricordò dell'amico preside e scrittore Sebastiano Addamo a Lentini e del pittore Giacomo Perzano che insegnava alle medie proprio come me.

Fra frasi concise, misurate, securizzanti. Tornai in classe, terminata l'ora libera, con l'animo rinfrancato. Pensai al suo primo lavoro; Le parrocchie di Regalpetra, scritto tra i banchi delle elementari, meditato sicuramente nel vociare di irrecuperabili ragazzini. Mi urgeva dentro creare un mio capolavoro.

Su un foglio d'album, gentilmente estorto ad un volenteroso del secondo banco, schizzai furiosamente qualcosa, mentre gli alunni che diligentemente lavoravano, incuriositi dei miei traffici, sbirciavano. Dovetti mostrare, alla fine, un disegno incomprensibile per loro. Era nata l'idea per la mia "nave dei folli". Un disegno che, in seguito, realizzai in otto mesi.

NICOLÒ D'ALESSANDRO

Papp' Arpad

Carissimo Nat, anche io a Kaposvar, anche il nostro amico Stefano, direttore del College University abbiamo ricevuto i tuoi libri e le terze pagine tue. Grazie molto. Io metto le tue opere alla biblioteca del nostro piccolo Istituto Mediterraneo. Noi manderemo fra poco qualche poesia mia ed una presentazione scritta da Stefano. Stiamo leggendo l'Odissea, ci prepariamo per la conferenza. Partirò al 24 gennaio per Dione; mi daranno qualche premio per la traduzione di un romanzo greco nell'anno passato. Mandiamo saluti anche a Nina, con amicizia.

PAPP' ARPAD

Budapest, Hungaria

l'economia. Una società, dunque, che abbandona le premesse su cui la comunità umana dovrebbe basarsi è una società malvagia. Purtroppo sono questi gli elementi presenti in ogni società capitalista del globo. E per questo, oggi, il primo colpevole è il Giappone e il secondo è — e sarà — la Germania. (Ecco perché bisogna diffidare della riunione delle due Germanie; non sono solo le Germanie a dovere decidere della loro sorte — sarebbe stato giusto se il popolo tedesco non si fosse macchiato della grande colpa di eliminare ben 50 milioni di esseri umani durante la II Guerra Mondiale. Il popolo tedesco non può pretendere di decidere per la sua sorte, ha un grosso debito da pagare a tutta l'Europa, dunque è giusto che si prenda in considerazione, a proposito della riunione delle due Germanie, anche il parere di quei popoli che hanno subito la loro barbarie).

Nel 1948 nella mia tesi di laurea, sostenni che solo un compromesso tra i paesi comunisti dell'Est e i paesi democratici capitalisti dell'Ovest poteva creare un giusto consorzio politico — economico tra gli esseri umani. Due cose sono necessarie per gli esseri umani: democrazia politica e democrazia economica. Credo che alcuni paesi scandinavi siano riusciti a imboccare la strada verso una società che permette il massimo di agiatezza e di democrazia economica e politica per tutti. A mio parere vanno studiate quelle società in seno alle quali esisteva — e forse esiste ancora — un certo populismo per cui retribuzione minima e retribuzione massima non sono eccessivamente differenziate. E credo che l'ingrediente necessario per una giusta distribuzione della ricchezza sia l'AMORE. Non un governo perciò che usi misura amorale, ma il modo di distribuzione predicato da Cristo, dettato dall'amore per l'altro essere umano. Se chi distribuisce ricchezza non lo fa con amore, non riuscirà mai a distribuire ricchezza con giustizia. Forse solo le madri di famiglia riuscirebbero nella distribuzione equa della ricchezza, a dispetto dei due sistemi sperimentati nel mondo — quello capitalista e quello comunista — a dispetto dei computer e dei cervelli elettronici. Sembra che l'amore sia la guida di Gor-

bacio, ma bisogna molta cautela perché un pizzico d'istinto di sopravvivenza è pure necessario per proteggere quei popoli che nel passato hanno sofferto la prepotenza del popolo tedesco o giapponese. Certo, è bene ottenere efficienza nel mondo industriale-economico, ma non si devono dimenticare gli scopi per una società felice: quelli di soddisfare le necessità di ogni uomo senza privarlo eccessivamente della sua libertà e di quella democrazia di cui ogni essere civile deve godere. Allora, bisogna ricorrere a una via di mezzo; accettare cioè un po' di inefficienza delle strutture economiche democratiche, perché l'eccessiva efficienza porta a strutture dittatoriali. Alcune grandi strutture economiche, infatti, funzionano togliendo al piccolo ogni possibilità di espressione e producendo essenzialmente prodotti o servizi non desiderati dalle masse, ma imposti dai mass media anch'essi succubi dei grandi sistemi dittatoriali e concentrazioni oligarchiche. Democrazia vuol dire che ogni uomo, anche il più incapace, deve avere diritto di dire la sua. È necessario che le comunità degli esseri umani diano all'individuo la possibilità di esprimersi: culturalmente, economicamente, artisticamente ecc... A qualcuno la poesia può anche sembrare inutile, ma nella vita, fermarsi a esprimere l'amore per un fiore e per la natura è una necessità di espressione per ogni essere umano. E poiché sembra indispensabile rispettare la sovranità delle grandi nazioni (vedi Stati Uniti e Russia), è assolutamente necessario che tali grandi entità culturali politiche ed economiche trovino il modo di garantire alle piccole comunità del globo la libertà di autogestirsi. Ciò significa rispetto per le "diversità" che può solo verificarsi evitando che il rullo compressore dei mass media nazionali non schiacci la cultura locale e provinciale che ha un suo carattere e che dà all'uomo rispetto per se stesso perché particolare e differente.

Il grande non deve imporsi sul piccolo e disprezzarlo per la sua diversità. Il Nord non deve respingere il Sud accusandolo di arretratezza. Ogni popolo, generalmente, ha un suo sistema di vita (che non può essere imposto dall'e-



Rise e Canizie
di **FRANK RECCHIA**

Ascolta, ti do questo consiglio con nobiltà, sei giovane, tieni una vita davanti a te. Inoltre già ti si vede spuntar la bellezza e subito sarai una donna interessante. La vita ti sorride nelle tue quindici primavere vivi nei sogni felici, sei un bocciuolo. So che dubiti, queste sono vane chimere si per te e' anziano questo mio povero cuore. Tutte le illusioni che hai sono vane, non sai ancora cosa siano i disinganni. Io non voglio darti questo dolore, guardi la mia canizie.

Oggi s'interpongono tra di noi gli anni. Devi mettere da parte queste illusioni incerte. Soffro dirtelo, è per me un'agonia, alla tua età devi vivere per canti e feste e godere nel frattempo, risa ed allegria. Quando passano gli anni stando al mio fianco sarai una vecchia donna di prematura età. No... non dirlo a nessuno che mi hai amato e segui nella tua gioventù respirando libertà.

6701, Colonial Rd.
BROOKLYN, NY, U.S.A.

Pretesto
di **KAREN ALKALAY-GUT**

Qualche volta il sesso è un pretesto per toccarsi...

Immergo le mie dita nel prodigio screziato dei tuoi capelli soffici come lanugine di gattini, li quasi rovi alla mia guancia. Una sonda le mie dita, sentono la morbidezza della tua carnagione e noi cominciamo e per me non c'è dove stare solo in te solo in me

(Trad. dall'inglese di E. Bonventre)

Concentrazione P2 mass media
di **SCANIMAC**

Finalmente qualcuno ha confessato: "Mondadori/ Berlusconi è un gran complotto" l'ha detto lo stesso Di Benedetti. Aggiungo a questi quelli già provati di Rizzoli i fili tirati con metodi di Licio Gelli dettati. La verità è una, caro lettore, non comprare più carta stampata da Rizzoli e nemmeno da Berlusconi e Mondadori e ancor meno il quotidiano La Repubblica — oramai di Berlusconi — Epoca, Panorama di un sol padrone banditori. Se con la tua testa vuoi pensare alla piccola editoria devi restare!

Sesso analfabeta
di **IGNAZIO FARACE**

Sperma e testicoli di diciottenni, indagini della marina italiana dicono che si tratta di giovani che non possono proliferare. Questa è la politica dell'Italia voluta dagli industriali che vogliono operai garantiti a buon mercato. Non bastano i neri, gli arabi e tutti gli immigrati?

Unica Salvezza Dio

Solo col controllo delle nascite ovunque a dispetto di quanto dice il papa e del quotidiano "la Repubblica" di Berlusconi ormai che gli fa eco si può salvare il mondo. (messaggio II) (Paradiso)

Palermo, 11 Febbraio 1990

Caro Nat e cara Nina, I miei ragazzi sono stati colpiti da te, Nat, e mi chiedono spesso se verrai di nuovo a Palermo, perché sarebbero felici di rivederti e di farti delle domande. Hanno scritto sui temi cose graziosamente sulla tua figura di poeta.

Se Franca ed io riusciremo ad avere un po' di tempo disponibile, verremo a Trapani.

T'invio due mie poesie, una in dialetto siciliano su questa nostra Sicilia dolce-amara; l'altra mi è nata dentro, dettata da una grande emozione, provata davanti ai mosaici di Piazza Armerina.

Abbraccio sentitamente te e Nina.

CARLA FIORINO

Io fui nella villa del casale
di **CARLA FIORINO**

Fotogramma immagine sul portale di gotica cattedrale piane tra le braccia del tempo. Mistero del cerchio sovrano ricondusse i passi che tentiamo dimenticare all'acqua, pioggia — schermo infradesso del creare Visse attraverso i miei occhi la Musa scolpita di pietra, e fu lei nel liquefarsi dei giorni.

Per gioco
di **FRANCA ALAIMO**

Alla fine, in un angolo buio, / le braccia intorno ai ginocchi / godere l'angoscia / del nome più volte chiamato / e tra interstizi di luce / il muoversi d'ombre affannate. / E poi, già stanca del gioco, / la testa chinata / sul cavo delle mani intrecciate, / un solo pensiero si muove, / tanto lieve che è come una piuma: / come di volta in volta si chiude / lo spazio ad ogni passo lasciato / con tempo di danza / o di corsa sgraziata. / (È più lo stupore della scia luminosa / o piuttosto il suo breve morire / nelle notti d'Agosto che cade una stella?) / Ma quanto tempo è passato? / Non più scalpicci / davanti al rifugio segreto / né grida, né gesti delusi. / E tanto il silenzio, / è così nero il buio / qua dietro. / Ma davvero era un gioco? / E chi erano gli altri? / Adesso non mi va di pensare, / è meglio restare con l'ultimo sogno. / Nel tempo fuori dal tempo / quello che è stato / potrebbe non essere vero, / o forse deve ancora accadere. / oppure...

28 Dicembre 1989

Palermo, 5 Febbraio 1990

Caro Nat, forse anche tu, a Brooklyn, quand'eri bimbo, giocavi a nascondino, e, trovato un rifugio sicuro, stavi lì quattro quatto ad attendere...

Anch'io giocavo.

Ma una volta, ricordo, (ricordi?) il gioco si è complicato di una sensazione strana, una "cosa" remota, che lasciava spesso sospeso il battito; e che, certo, a quell'età chi poteva immaginare fosse voglia di morire?

Eppure si faceva la prova, lasciando che cercassero, adesso ostinatamente muti, perché poi dov'era il confine tra l'essere ed il finire, se non in quel rifiuto a mostrarsi come creatura di ossa e di carne?

E quando più nessuno ti cercava...e dove mai si sarà cacciato...uffa...basta, adesso non cerco più...il gioco diventava una fitta dolorosa. Perché, non mostrandoti più, chi persisteva, chi ricordava?

Certo, non è che allora tutto questo trovasse una definizione chiara e consapevole, ma le sensazioni andavano e venivano ad allargarsi e stringersi il petto.

Ma è certo che è da allora che questa idea mi è rimasta vagamente chiusa; perché a volte è da molto lontano che nasce una poesia, come questa che oggi ti mando.

Caro Nat, forse ti chiedi perché abbia voluto presentartela così. È vero, a volte, certi pensieri, che grano per la testa, vogliono essere detti.

FRANCA ALAIMO



sterno). Se alcuni popoli preferiscono l'inefficienza alla perfetta efficienza, pazienza! Che sia ogni popolo a fare la propria scelta e che questa scelta non venga imposta da altri i quali pensano che il proprio sistema è migliore dell'altro; può darsi che veramente lo sia, ma i sistemi politici-culturali-economici imposti dall'esterno sono i più pesanti da sopportare. E per concludere: ingredienti indispensabili per una democrazia sono: pluralismo, diritto alla diversità, libertà di avere i mezzi per esprimere la propria cultura locale e, se volete, provinciale.

RITORNARE ALLA TERRA

Così, come credo opportuno la difesa del piccolo e medio industriale, è logico che reputo importante la difesa del piccolo coltivatore diretto. Spesso nei miei scritti ho trattato la situazione del piccolo contadino, delle aziende agricole caratteristiche familiari che negli Stati Uniti, negli ultimi cinquanta anni, sono stati boicottate dal governo federale a favore delle grandi fattorie di proprietà dei supermercato e dei grandi complessi agricoli a carattere industriale. Note, invece, con piacere, che recentemente nell'URSS, si tenta di incoraggiare e incrementare i piccoli complessi agricoli che il contadino può gestire come padrone dalla coltivazione alla vendita dei prodotti, ma che non può vendere né affittare. Molto importante questo processo di autodeterminazione di ogni famiglia di contadini. Infatti è giusto che la terra appartenga a chi la coltiva, cosa che in Sicilia fu tentata con la riforma agraria, ma che fallì perché i terreni dati ai contadini — braccianti più poveri —, furono scelti tra i meno fertili, lasciando i più fertili ai ricchi. Così quella che doveva essere una riforma per aiutare il piccolo si trasformò in una beffa. Il contadino, poi, fu accusato di aver lasciato la terra per trasferirsi al Nord dove allora era necessario come operaio nel processo dello sviluppo industriale che favorì solo il Nord.

Ma è chiaro che in Sicilia si partiva dai latifondi dei feudatari, mentre nell'URSS si parte, oggi, da appezzamenti di terreni di proprietà dello stato che ora diventeranno di proprietà di coloro che li coltivano, i quali sapendosi padroni lavoreranno con più amore e più lena. Lo stesso dovrebbe essere qui nell'Occidente e si dovrebbe incoraggiare il piccolo coltivatore a consociarsi in cooperative per avere la possibilità di competere nella distribuzione e nella vendita dei prodotti e nell'acquisto di macchinari agricoli a prezzi favorevoli e nell'ottenere prestiti da parte delle banche a tasso inferiore in modo che il piccolo entri nel mercato senza mettere a repentaglio il suo podere.



«È colpevole quella società
nella quale un sol uomo
cerca lavoro e nol trova.»
(Mazzini)

40^o
ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE
DELLA C.S.P. DI TRAPANI

Negli ultimi dieci anni la U.I.L. di Trapani ha vieppiù accentuato presenza e propositività sul territorio ed all'interno dell'intero movimento sindacale

Autonomia nel rispetto dei ruoli: credibilità sempre in crescendo

Eccovi, nelle foto che pubblichiamo, alcuni momenti importanti dell'attività della Camera Sindacale Provinciale vissuti, taluni, assieme a CGIL e CISL

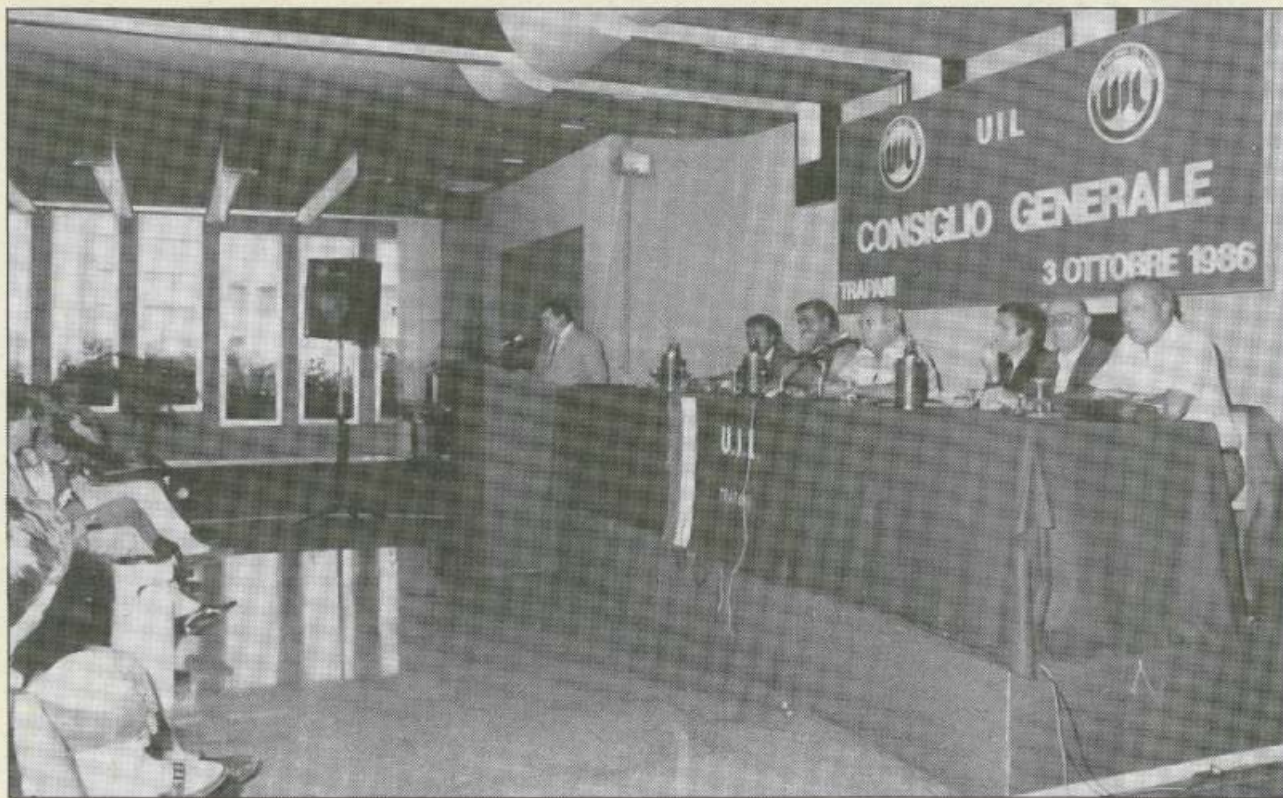
“Contro la criminalità mafiosa e per lo sviluppo produttivo”



24 febbraio '83: Salvatore Fanzone relaziona alla manifestazione unitaria con CGIL e CISL alla presenza di Luciano Lama, allora Segretario della CGIL



Giovan Battista Aiuto è il nuovo Segretario Generale della UIL di Trapani. Viene eletto per acclamazione al termine dei lavori del IX Congresso Territoriale svoltosi a Marsala il 23 giugno 1985



3 ottobre '86: Consiglio Generale con l'intervento di Giorgio Benvenuto. Dal 29 settembre al 2 ottobre, aveva avuto luogo, sempre a Trapani il Comitato Centrale dell'UNDEL-UIL nel corso del quale era stato eletto per acclamazione l'attuale Segretario Generale Fabrizio Lucarini



4 ottobre '86 - CCIAA di Trapani: una interessante tavola rotonda organizzata dalla UIL sullo sviluppo del Mezzogiorno. Da sinistra: l'on. Aristide Gunnella, Giorgio Benvenuto, il prof. Aldo Ruggeri, allora Presidente della Provincia Regionale di Trapani, il moderatore dott. Enzo Tartamella, Giovanni Aiuto, Giacomo Catania, Presidente della CCIAA, Roberto Franchi, Segretario della UIL Regionale e l'on. Egidio Alagna

In occasione della celebrazione del Quarantennale della C.S.P. che avrà luogo a Marsala il 23 c.m.

LETTERA APERTA AI CITTADINI DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Lungo il cammino della nostra storia fra le urla incoraggianti, l'assalto e le trincee di difesa dei privilegi, l'odio di classe e il tutto e subito, l'assenza di un progetto e la folta delle illusioni, abbiamo sentito il rigore della qualità, la forza della ragione, l'autocoscienza nella elaborazione della proposta, nelle decisioni della nostra azione -

*Abbiamo offerto un modello, indicato un percorso, designato l'arruolare -
Abbiamo dato voce ai sentimenti di chi non parlava e spietato il timore mentre imperorava -
Abbiamo denunciato l'ingiustizia, l'impudenza, il divario fra Nord e Sud e abbiamo perso insieme al Paese quando gli altri hanno vinto -
Di questo grande partito riunito oggi la certezza della nostra gente che nella UIL dei cittadini lavoratori è già il futuro -*

Giovan Battista Aiuto



«È colpevole quella società
nella quale un sol uomo
cerca lavoro e nol trova.»

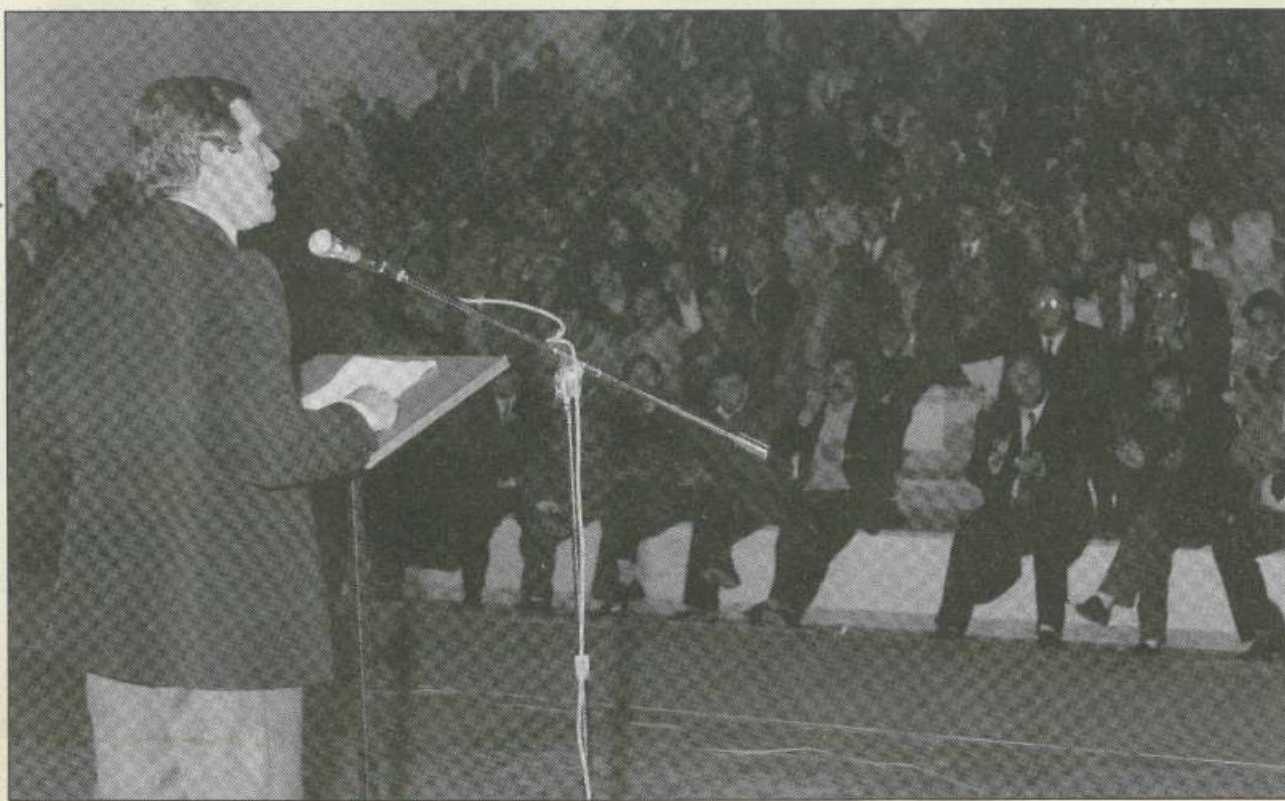
(Mazzini)

40^o ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE
DELLA C.S.P. DI TRAPANI

Il 2 febbraio '88 a Gibellina nella sala "Agora"

La Valle del Belice acclama Benvenuto

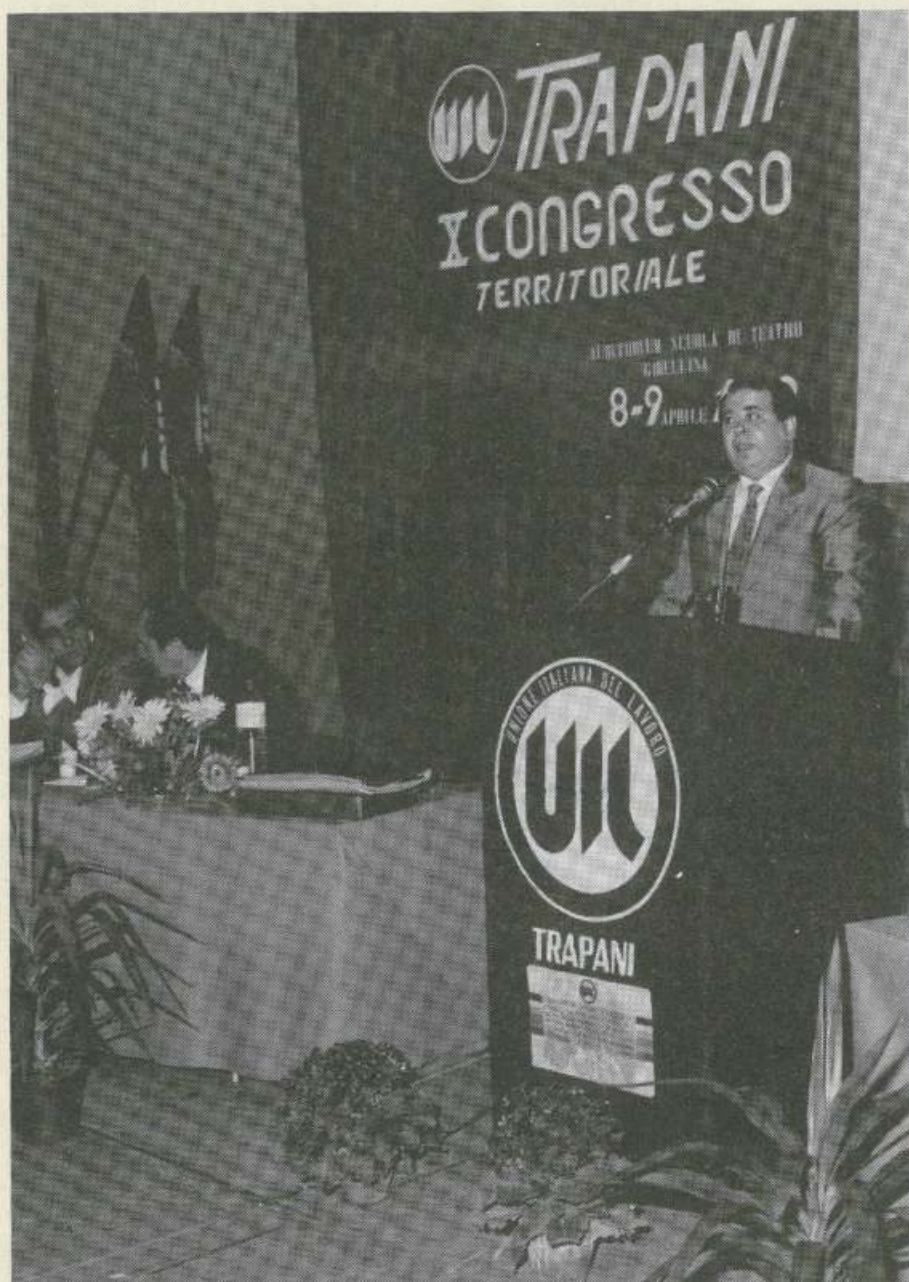
Dopo vent'anni di promesse pressoché non mantenute dai Governi Nazionale e Regionale, la gente del "profondo Sud" si stringe attorno al Sindacato. La manifestazione unitaria con Cgil e Cisl ha praticamente segnato il rilancio della "vertenza Belice"



Due momenti della manifestazione: nella foto a sinistra Giorgio Benvenuto siede al tavolo della presidenza assieme a Giovanni Aiuto ed al sen. Ludovico Corrao, Sindaco di Gibellina. A destra l'aula gremita applaude il leader della UIL durante l'intervento nel corso del quale non ha esitato a lanciare pesanti accuse al Governo centrale per l'assenza dello Stato al Sud e per le opulente discriminatorie concessioni clientelari al Nord

9 Aprile '89 - X Congresso C.S.P.

**Giovanni Aiuto confermato
Segretario Generale**



Un momento dei lavori del decimo Congresso Provinciale della UIL di Trapani: Giovanni Aiuto mentre relaziona. A sinistra Roberto Franchi e Adriano Musi

**La C.S.P. di Trapani "cresce" sempre più...
ed è costretta ad acquistare altri locali**

**L'organizzazione prima di tutto:
Benvenuto
inaugura
con entusiasmo**

All'inizio del 1988 la C.S.P. decide l'acquisto di un ampio appartamento da adibire ad uffici, prospiciente quelli acquistati nel 1968. Viene aperto un varco comunicante i corridoi dell'appartamento acquistato così da formare un'unica sede. Nella foto a destra Giorgio Benvenuto taglia il nastro inaugurale nella qualità di "padrino. Sotto, da sinistra, gli amici Fanzone, Castellano, Schifano, Brignone, Cannizzaro, Figlioli, Amodeo e Aiuto in una posaricordo assieme a Benvenuto



Antiche memorie di uomini e cose

Quando Ugo Antonio Amico attendeva... il posto

Quello dell'Amico era, come abbiamo visto, uno sfogo, l'espressione piuttosto forte o...volgaruccia, dato il suo carattere mite ed equilibrato, di lunga sofferenza interiore per i mortificanti disegni sofferti e per l'abbandono, certamente ingiusto, al quale sembrava essere stato lasciato dagli ambienti politici, nei quali aveva riposto fiducia, e da quelli burocratici, ministeriali, ottusi e diffidenti nei confronti di un meridionale. Quelli erano stati, continuava a dire al principe, i motivi del suo lungo silenzio.

Ora aspettava; giorno dietro giorno, notizie da Torino. Più che notizie, anzi, la comunicazione di nomina al posto di docente di ruolo: "Da oggi e domani ho atteso, ed ancora mi tocca ad aspettare; se riesco nel concorso guadagnerò 280 franchi al mese, ed a capo di pochi mesi uscirò da una pessima vita, che altrimenti chiamasi morte! Chè morte è quello stato di esistenza senza vita intellettuale e senza riposo di spirito."

Dobbiamo, a questo proposito, precisare che l'attesa dell'Amico di quelle lunghe giornate fu compensata da esito pienamente favorevole,

ma non proprio nel senso da lui forse desiderato. La nomina a docente di ruolo presso i Regi Licei gli giunse, ma la cattedra affidatagli non fu quella, da lui attesa, o sperata, al Cicognani di Prato che — chissà — assai probabilmente fu assegnata al toscano Dazzi lo stesso che come abbiamo visto, aveva ben partecipato allo stesso concorso.

Ad Ugo Antonio Amico veniva affidata una cattedra di lettere italiana del Liceo Galvani, di Bologna, quella stessa che, proprio quell'anno, era stata lasciata libera da un illustre suo collega: Giosuè Carducci, chiamato a quell'altra cattedra dell'Università di Bologna, che avrebbe mantenuto fino all'età avanzata e dalla quale avrebbe diffuso la sua poesia ed i suoi disegni.

Fu in quella circostanza che l'Amico conobbe il Carducci, ed ebbe inizio, fra i due, lunga, cordiale, affettuosa dimestichezza che si mantenne anche quando furono lontani, per il ritorno del nostro in Sicilia, attraverso rapporto epistolare.

Tutto ciò, certo l'Amico non poteva neanche immaginare in quel dicembre 1864; quando, cioè, scriveva la let-

tera che andiamo leggendo, e che continua, con altre puntualizzazioni al principe.

Lo scorso novembre — riprendeva Ugo Antonio — aveva inviato all'amico un suo piccolo saggio su Vincenzo Filicaia. Ed ora, come a volersi giustificare precisa, forse anche perchè non convinto della piena validità o completezza del suo lavoro, che si trattava di un argo-

mento che non era stato lui a scegliere, ma che gli era stato proposto, o... commissionato dall'editore: "...che vol'ella? per guadagnar qualcosa bisogna contentare le cupide brame degli editori." Si era dovuto dunque sobbarcare come allo svolgimento di un tema, lui che avrebbe voluto dedicare più tempo ed attenzione alle sue cose, ai suoi studi, alla sua poesia. Da ol-

trun anno — si rammarica — non scriveva più secondo il proprio gusto od ispirazione, ed alcuni suoi stessi versi, da lui stesso letti a Prato in occasioni segnalate da locali riviste letterarie (che aveva inviato al principe) erano "roba venuta giù senza pace e tranquillità d'animo, e senza alcuna correzione."

(5 - continua)

VINCENZO ADRAGNA

Pensieri più... spiccioli

Ci vuol poco

Ci vuol poco per far felice certa gente: basta dirle ciò che desidera ascoltare.

Conosco per esempio un amico, a me molto caro, che vorrei sempre proteggere da ogni male, e siccome sono convinto che il modo migliore per farlo sia quello di renderlo cosciente della realtà che lo circonda, mi faccio carico, volta per volta di avvisarlo dei pericoli cui va incontro al verificarsi di condizioni date. Per reazione il mio caro amico scalpita e grida e protesta ed ansima perchè vuole che nessuno provi mai a mettergli paura.

Ma rendo conto che questa è una forte manifestazione d'ansia e la prendo come tale, senza darle soverchio peso. Ma certe volte mi chiedo come possa io fare ad avvisarlo di in pericolo incombente se lui si ostina a non volersi preoccupare delle cose possibili a venire, e mi guarda sempre molto biecamente, come se voglia io fargli del male, scambiando il mio atto d'amore per un'aggressione alla sua serenità.

E dire che atti di amore veramente grandi gliene ho manifestati già parecchi ed in diverse occasioni!

Certamente la sua è una serenità superficiale, fatta soltanto di ombre col variare della luce, che è pericolo perchè impedisce che scatti l'allarme necessario affinché si apprestino le naturali difese contro il male occulto, che alla lunga si trasforma in un male non più contenibile perchè ormai consolidato e non consente più all'organismo di farvi fronte.

Se in questo modo è sereno, vivendo nell'illusione che la gente che lo circonda lo consideri sempre fulgido come vuole apparire, è bene che ciò duri il più a lungo possibile, anche se la realtà insegna che gli altri ti stanno vicini solo quando le cose vanno realmente bene, preparandosi a lasciarti andare alla prima seria difficoltà, un po' come fanno i topi che abbandonano la nave quando va a fondo.

Quando nell'organismo un cancro sottilmente comincia a distruggerlo, il dolore, unito ad altri sintomi, è il campanello d'allarme per consentire di apprestare le necessarie difese. Se si prova ad isolare il dolore dal corpo si eviterà di soffrire ogni volta che l'organismo lancerà un segnale, ma si perderà la capacità di essere preavvertito del danno che si sta preparando.

Tutto questo inerte ad una persona normale, di ordinari pensieri e reazioni. Certa altra gente però non vuol vivere in ansia e perciò si deve evitare di metterla in guardia. D'altronde costa così tanto poco dire qualche pietosa bugia!, od evitare di dire in fondo la verità possibile!

Ed il risultato è che ci si conquista o si mantiene un amico che sarà sempre grato perchè vedrà nell'altro il portatore di sole buone notizie. È un po' come fare un'opera di misericordia che sarà sicuramente ricompensata.

Come può vedersi in un modo o nell'altro, conviene dire alla gente soltanto ciò che essa è disposta a sentirsi dire e nulla più.

È molto meglio lasciare ognuno nella sua propria ignoranza delle cose, vivendo tranquillamente amato e rispettato da tutti. Nessuno ne soffrirà fino a quando le cose andranno bene; se poi dovessero andare male allora andranno male soltanto per qualcuno e non per tutti: in questo caso è molto importante non esser quel qualcuno in particolare, e le persone accorte sapranno come fare. E per lui, pazienza: doveva capitare.

Seguono conforto e solidarietà in espressioni verbali vibranti ed accorate.

Io che stavo perdendo un amico perchè mi ostinavo a dirgli sempre tutta la verità ritenendo fosse doveroso che lui sapesse per uniformare il suo comportamento, da un certo tempo ho smesso e mi rendo conto adesso di quanto sia bello stargli vicino in letizia: gli dico le cose che vuol sapere e lo faccio contento; per lui infatti non è importante la prescienza delle cose in quanto essendo un temperamento instabile essa gli dà ansie e paure, è invece molto importante ritenere sempre che tutto vada bene in quanto ciò contribuisce a dargli la carica necessaria per pensare ad altre cose ignorando le difficoltà, che in fondo restano quelle che sono.

Molte volte esse non possono nemmeno essere evitate neanche sapendole e quindi forse è vero che non c'è motivo a conoscerle in anticipo demotivandosi nell'azione. Può obiettarsi anche che costruire al buio è pericoloso come costruire sulla sabbia, ma il fatto può essere vero soltanto in parte: certa gente ha la capacità tutta politica di adattarsi alle cose man mano che si verificano e quindi può benissimo sopprimere ad ogni rinnovata esigenza anche inventando soluzioni continuamente nuove, e per ciò per essa il danno è soltanto la paura e la demotivazione che a tutti i costi devono essere evitate.

Vero è che non sapranno più quando dirai la verità anche su fatti molto importanti,

ma hanno scelto così, di vivere pericolosamente al buio, e questo sarà il prezzo che dovranno pagare per una illusione di serenità.

ALDO CASTELLANO

IN LIBRERIA

"Il nuovo processo penale"

Si tratta di un'opera che contiene scritti, sull'importante e tanto discussa materia del nuovo procedimento penale, dovuti ad eminenti studiosi del diritto ed autorevoli magistrati, conosciuti oltre che per la loro specifica attività professionale, anche — e soprattutto — per altri importanti volumi pubblicati in precedenza.

Il volume — che si avvale di una presentazione del Dott. Francesco Castellano Presidente della sezione milanese dell'Associazione nazionale Magistrati e di una incisiva prefazione del prof. Gian Domenico Pisapia — tratta delle varie questioni che si aggirano intorno alle nuove procedure ed in principio modo delle fasi che vanno dalle indagini preliminari al dibattimento.

L'interessante opera è articolata in cinque argomenti: *Indagini preliminari* (di Piero

Luigi Vigna); *Funzioni di garanzia e funzioni di controllo del giudice nel corso delle indagini preliminari* (di Vittorio Grevi); *Chiusura delle indagini preliminari e udienza preliminare* (di Oreste Domini); *Il dibattimento* (di Ennio Amodio); *Il procedimento davanti al pretore* (di Guido Neppi Modona).

Tutti argomenti che appassionano sia gli studiosi e gli operatori della giustizia e sia i mass media impegnati ad informare correttamente l'opinione pubblica.

Il nuovo codice di procedura penale — anche se non ha incontrato unanimi consensi — secondo noi andava varato, proprio perchè gli affari giudiziari nel nostro Paese non marciavano al passo con i tempi. Certamente alcune regole vanno modificate altre, invece, vanno supportate con adeguati mezzi ed uomini prepa-

rati. Perciò le tesi espone meritano di essere approfondite e discusse tenacemente ma con obiettività.

Partendo proprio dal contenuto del libro del quale ci occupiamo, si può cercare di migliorare ancora le questioni procedurali.

Va dato, comunque, atto ai cinque autori per aver dato alle stampe uno studio serio, incisivo, chiaro e scervo da sterili elucubrazioni dottrinali. Un'opera di ampio respiro necessaria non solo agli avvocati ed ai magistrati, ma indispensabile soprattutto per quei politici che saranno chiamati, in quanto legislatori, a modificare alcune norme che dovessero dimostrarsi inattuabili.

SALVATORE FERRARETTI

A.A.V.V. - Il nuovo processo penale, Giuffrè Ed., Milano 1989, pag. 145, L. 15.000

Un racconto inedito di Salvatore Giurlanda

È vita ovunque

La forma del tucul, inoltre, era riprodotta in due chiese di Gondar, antiche, entrambe in struttura muraria quadrata e con il tetto a doppio spiovente, l'una rettangolare e con il tetto piatto l'altra.

Gli etiopi insorti erano forniti estesamente di moschetti e di altre armi da fuoco; si vedevano però, comunemente persone di varia età armate di lancia da getto, dalla cuspide piuttosto lunga a forma d'ulivo, un largo coltellaccio ricurvo e lo scudo di cuoio.

Ospitati da un notevole, Pino e due colleghi marchigiani gustarono l'engerà, sottile schiacciata, cotta su una lastra di metallo, il berunde, carne bovina servita cruda in fette lunghe e sottili, intingoli e pietanze ricercate, in cui il barbare — peperoncino rosso — pungeva soverchiamente. Nella casa ciascuno si muoveva con compostezza; risaltava la figura del pater familias. Due giovinetti avevano appena celebrato la festa delle virilità ed erano in procinto d'ammogliarsi e di stabilirsi in dimore proprie, pienamente emancipati.

Come centralista ed elettronico polivalente, Cortese era diventato insostituibile; ma egli era riuscito ad addestrare un caporal maggiore castelvetranese e, col benestare del tenente, poteva godere di supplementi di libertà, per effettuare brevi escursioni nei dintorni, a piedi o a dorso di mulo. saltuariamente alla guida spericolata d'un camioncino quasi fuori uso con l'attendente del colonnello, che profittava delle gite per procacciarsi carne fresca di cacciagione, caffè, banana, papaya, altra frutta stagionale; ricercato il ghiotto boccone delle uova di struzzo, pregiatissime le penne di questo.

Scorgevano qua e là i grandi allevamenti di bovini, il cui impiego, unitamente a quello dei dromedari è prezioso nell'agricoltura.

Durante la collocazione delle linee telefoniche, con operai addetti, Puino, ad un cameriere negro, che passava sorreggendo un vassoio di bicchieri e tazzine con bibite e caffè, per gli ufficiali, rivolse una sonora pernacchia; quello sussultò, tanto da lasciar cadere la guantiera a terra.

Chiamatolo a rapporto, il generale gli chiese: "Chi è stato?" "Io" — rispose candidamente. "Perchè?" "Per scervere sulla fondatezza della diceria, secondo cui i negri di determinare tribù s'impressionano al rumore delle pernacchie e loro stessi evitano di scorgere, per timore che l'anima vada fuori dal corpo col peto; quando defecano, infatti, coprono il flato anale anche sbattendo pietre

nelle mani".

L'interrogante accolse con una risata la spiegazione bizzarra dell'arguto subalterno e non lo punì.

Un soldato volontario, venuto dalla Tunisia, Carlo Mazzola, adoperava la doppietta con tale precisione di mira e di tiro da colpire le pernici in volo al collo. Cacciavano galline faraone, gazzelle, altra selvaggina.

In battuta con due caporali, Pino s'internò un giorno, avventatamente, nella bosaglia. Un serpente boa pendeva da un ramo d'albero, vibrando la lingua biforcuta. Lo colpì ripetutamente col calcio del fucile, finchè questo si ruppe e gli rimase la sola canna in mano. Emise, allora, un fischio, segnale convenuto in caso di pericolo; accorse proprio Mazzola che raggiunse il serpente con una pallottola alla testa, uccidendolo e mettendolo dentro un sacco, per mostrarlo come trofeo. Gli tolse, poi, la pelle e lo cucinò in segreto, dandone a mangiare anche ad altri, tra i quali lo stesso scampato.

In quel paese di agricoltori e di pastori, che offriva vedute sterminate selenitiche, punteggiate di fattorie tra gli altipiani accidentati, avrebbe voluto spaziare oltre, ma i doveri correnti e gli incidenti periodici per le insurrezioni di bande rivolte esigevano la presenza più assidua dell'intero presidio.

Ammirava, tuttavia, nelle illustrazioni geografiche, squarci stupendi di città famose, di alture celebrate nel velleitario colonialismo nostrano: Adua, Amba Alagi, Macallè, patria del Negus Giovanni che, salito al Trono nel 1872, condusse la prima guerra difensiva contro gli italiani; Lalibela, città santa a nord di Addis Abeba, con le sue chiese monolitiche, uno dei monumenti africani più insoliti, costruite scavando la roccia, d'un blocco solo, come una scultura. Dai sottotitoli apprese, tra l'altro, che nella chiesa copta differiscono molto le normative dei monaci e preti: i primi, rigidamente ascetici, i secondi, ammessi al matrimonio, conservano i beni personali, prediligono i piaceri mondani e l'intrigo politico.

In seguito, parte della guarnigione fu traslocata al lago Tana e, su barche, a Gorgora, villaggio che conservava l'immagine dell'Etiopia tradizionale, con un ritmo di vita patriarcale.

Qui tra la gente serpeggiava un nervosismo non sempre compresso, generato dai bollettini imprecisi sulla guerra in Europa, che coinvolgeva inevitabilmente i popoli del

LETTERE ED ARTI

Perché mi sono dimesso

Con tanto entusiasmo, disinteresse e dedizione mi ero prodigato, assieme ad altri pochi amici, perchè sorgesse a Trapani un sodalizio capace di portare avanti, con più intensità, una serie di manifestazioni artistiche di un certo livello e sviluppare un programma di attività di sempre maggiore interesse anche per tutta la cittadinanza trapanese; è così nata con relativo atto costitutivo, steso da un Notaio (nel Maggio dell'89), l'Associazione Artistico-Culturale "Trapani arte '90" (di cui ero stato eletto segretario dall'assemblea dei Soci Fondatori).

A tutt'oggi, però, questa Associazione, per decisione della maggioranza del Direttivo stesso, non ha svolto alcun programma attinente allo scopo per cui è stata creata, optando per la stesura, sulla carta, di un ipotetico programma di conferenze su argomenti artistici,

da tenere a cura di un critico d'arte di Palermo (?) e per la cui attuazione si dovevano attendere improbabili contributi elargiti dagli Enti Locali, non si sa bene a quale titolo e in base a quali credenziali, se non quelle relative alla presenza nell'Associazione stessa del Prof. A. De Santis (Presidente anche dell'Associazione Amici della Musica) — anche se non proprio competente in materia di arte — e del Prof. Domenico Li Muli (Presidente Onorario).

Tuttavia alla base di questo sodalizio si era posto l'intento di migliorarci e di crescere culturalmente ed artisticamente come gruppo; e di attuare pertanto una sorta di autocritica all'atto della creazione di opere da presentare nelle mostre collettive al coperto di un pubblico; che non è più, come erroneamente

PIETRO BILLECI

(Segue in settimana)

Lista di Matrimonio
gioielleria
Saverio d'angelo

Via Cuba, 19 - Tel. 22641 - TRAPANI

CONCESSIONARIA:

SAINT LOUIS
Cristal de France
CRISTAL LALIQUE
Baccarat
Christofle

ARGENTERIA:

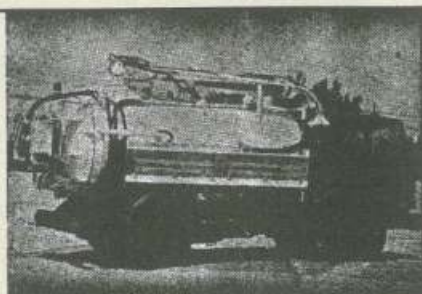
CESA 1882

PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Via G. Verga, 31 - 91100 TRAPANI
Tel. (0923) 3.37.50 - 3.85.02

Spurghi industriali - Vasche e serbatoi - Stura canali con canal jet - Pozzi neri e fognature - Disinfestazioni - Disinfezioni - Derattizzazioni - Nettezza urbana - Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità



TRAPANI
NUOVA

I NOSTRI RECAPITI

REDAZIONE

Tel. 0923/27.819

Telefax 872.590

TIPOGRAFIA

Telefono e Telefax
0923/23425

dalle pagine precedenti · dalle pagine precedenti

Una testimonianza
(dalla prima)

tata all'unanimità dal convegno che fondò l'organizzazione testualmente così si esprimeva "raccolgere e realizzare nella lotta contro l'egoismo delle classi capitalistiche e l'insufficienza delle politiche di Governo, le aspirazioni della classe lavoratrice in piena indipendenza da ogni ingerenza partitica, governativa, confessionale nella visione di una migliore società".

Ricordare questo passo della mozione programmatica non significa, né può significare, che espressioni usate in un determinato contesto siano tutte intelleggibili oggi. La citazione è fatta per ricordare che le posizioni di autonomia dell'organizzazione che la UIL ha portato avanti in questi 40 anni, con maggiore o minore evidenza, non sono mai state puramente strumentali; al contrario erano, già 40 anni fa, la proposizione di un modello che, dopo la rottura del Patto di Roma, potesse ricostruire una nuova via per l'unità dei lavoratori.

Diciamo "con maggiore o minore evidenza" perché non vogliamo sottacere la tentazione egemonica, sempre ricorrente, di giungere ad una aggettivazione dell'organizzazione. Né vogliamo sottacere di contro l'esperienza vissuta con il giornale "La Strada" che fu fondato per intervenire nel dibattito politico tentando di unificare le varie matrici della UIL in termini vagamente laburistici e, come oggi si direbbe, "di intesa laica".

Il primo numero di quel giornale, che uscì il 13/2/1955, aveva di spalla un lungo articolo di Ugo La Malfa, che non per caso puntualizzava tre fondamentali riserve su quel "piano Vanoni" che fu il primo esempio di programmazione economica del nostro paese.

Quest'ultimo tentativo — quello de La Strada — non era certamente diretto ad aggettivare l'organizzazione; rispondeva al contrario all'esigenza di scongiurare definitivamente un tale pericolo.

Ci sostennero allora le stesse ragioni per le quali oggi parliamo della UIL come laboratorio laico nella società civile oltre che nel sindacato.

E, 15 anni fa, al 25ennale della UIL, in un momento particolarmente importante per la ricerca di una nuova via per l'unità di tutti i lavoratori, facemmo dell'autonomia, dell'unità d'azione e della partecipazione la bandiera della UIL. Non è per pura caparbieta o per mancanza di fantasia che ripetiamo gli slogan del 1950 anche per l'unità d'azione. Così come Giulio Pastore rispose allora, alla proposta della UIL, con lo slogan "marciare separati e colpire uniti", il movimento sindacale italiano di oggi deve rispondere con quali regole tale unità di azione può essere perseguita nell'interesse dell'insieme dei lavoratori e in un momento in cui le trasformazioni produttive si riversano sulla società civile, e quindi sul sindacato, in termini spesso travolgenti.

Ed è sempre in questa ottica che vogliamo soffermarci su altre espressioni di cui al primo punto della mozione programmatica: "l'egoismo della classe capitalistica", "l'insufficienza delle politiche di governo", "le aspirazioni della classe lavoratrice".

Molta acqua è passata sotto i ponti, non solo del Tevere ma di quasi tutti i fiumi dell'Europa dell'est, dal Danubio al Don, ed acqua è passata anche sotto i ponti del Reno come del Tamigi.

L'espressione "classe lavoratrice" può essere oggi facilmente tradotta senza scandalo con l'espressione "i lavoratori". E "l'egoismo delle classi capitalistiche" o "una migliore società" possono essere egualmente intese con l'indicazione dei problemi da risolvere; il ruolo dell'impresa in una economia di mercato o il ruolo del Governo per lo sviluppo, l'occupazione e per una società più giusta.

Compriamo questo tentativo di attualizzazione delle indicazioni di ieri con i problemi di oggi non solo per dimostrare una linea di continuità, ma soprattutto per rispondere a chi riconosce il ruolo del sindacato nella società civile e politica di ieri per negarlo oggi.

Non avendo mai condiviso

la tesi, sia pure molto radicata nel movimento operaio, che fosse la lotta di classe il vero motore del sindacato, non riusciamo a capire perché una società, che nel mondo del lavoro privilegia la professionalità ed il merito, dovrebbe considerare che tali valori vanno difesi i termini individuali piuttosto che collettivi e senza il sindacato. Come non riusciamo a farci convincere che riconosciamo il valore, per lo sviluppo dell'impresa, possa significare assegnare al capitale una esclusiva azione di comando che prescinde dal fattore lavoro.

Lo stesso discorso vale per l'azione di Governo. Esso sempre meno può prescindere da quel consenso sociale, che in una democrazia pluralista come la nostra non è certamente rappresentato dai soli Partiti. Società avanzate, come quella svedese ad esempio, proprio in questi giorni ci stanno dando abbondanti segni della validità della nostra tesi.

E allora, se tutto ciò è vero, celebrando i 40 anni della UIL non abbiamo solo il compito di ricordare il ruolo che abbiamo giocato negli anni 50, dopo la rottura del Patto di Roma; o negli anni 70 durante il processo unitario, o negli anni 80 quando abbiamo portato avanti l'idea di partecipazione, di codeterminazione e di politica dei redditi.

C'è un ruolo della UIL che dobbiamo garantire negli anni '90, nella continuità della nostra esperienza e del nostro ruolo. I processi politici che ci attendono non sono di poco momento, sia sul piano nazionale che internazionale. Non siamo mai stati l'Isola Italia, tantomeno lo potremo essere nel futuro, sul piano politico come sul piano dell'economia.

Vogliamo citare ancora un punto della carta costitutiva della UIL, un punto con il quale ci si impegnava ad intervenire attivamente in tutti i problemi di politica sociale ed economica, ogni volta che, direttamente o indirettamente, fossero in gioco gli interessi dei lavoratori.

Questa concezione allora ci difendeva da tutte le numerose posizioni automatistiche che erano fiorite negli anni 50 e 60, ma ci difende oggi da precostituite deleghe ai Partiti per la sfera del sociale. Già da allora si impostavano i rapporti Sindacato-Partiti in termini diversi, certamente non di scontro, e si rifiutava un sindacato presente nel conflitto solo in termini aziendali o di difesa del rapporto di lavoro.

Questa concezione ci consente di guardare al ruolo moderno che il Sindacato deve avere negli anni '90, con molta tranquillità rispetto al nostro retroterra culturale e con molta sicurezza rispetto a ciò che dovremo fare come sindacalisti e come parte non secondaria di uno schieramento che vuole essere di progresso nel nostro paese per i lavoratori come per i cittadini.

Un modo nuovo
(dalla prima)

quando hanno cominciato a parlare di sindacato dei diritti e simili.

Qui non è tanto il caso di eccitare l'orgoglio di essere stati i primi (anche se certamente ciò di piacere ne provoca) quanto, come dicevo prima, di mettere le cose a posto. Le Dame della S. Vincenzo, con il Sindacato non hanno nulla in comune.

L'aver, quindi, voluto ricordare che tra le due entità non c'è identità è stato ultroneo sul piano intellettuale e gracile tentativo fuorviante sul piano politico. Le Dame della S. Vincenzo — senza nulla togliere alla loro pur lodevole attività — non si sono mai occupate, né si occupano, di iniziative contro l'iniquità fiscale; contro l'evasione fiscale; in favore delle cure da approntare per la sanità ammalata.

Il Sindacato dei Cittadini, invece, se ne occupa da tempo con implacabile puntualità e ricorda a tutti che gli spazi vuoti non sono tali perché qualcuno li occupa bensì perché qualcun'altro li ha lasciati così.

Quarant'anni di cultura liberaldemocratica e riformista hanno caratterizzato la UIL con le connotazioni di un soggetto politico di primo piano: per ciò che dice, per ciò che fa e per la capacità di rinnovarsi non per semplice dichiarazione nomina-

listica come accade ad altri. Gli anziani sopraffatti dalla distrazione delle istituzioni; i molti giovani e non più giovani in cerca di prima occupazione; i consumatori oggetto di sofisticazioni alimentari; gli utenti di servizi pubblici ridotti alla disperazione o in sudditanza, non hanno bisogno delle Dame di S. Vincenzo ma del Sindacato dei Cittadini che si batte per fare funzionare l'Italia.

Quarant'anni di continua elaborazione concettuale sempre rivolta con vigile attenzione a cogliere le esigenze generali e particolari, mutevoli perché in movimento, fanno fondatamente pensare che il prosieguo della vita dell'Organizzazione continuerà ad essere, come lo è ora, caratterizzato da scelte vincenti sul piano della bontà delle concezioni. Il pluralismo e la democrazia sono valori che da noi maturano dall'interno e di essi è permeata la nostra azione.

Mi sono dimesso
(dalla quarta)

mente crede qualche operatore nostrano, sprovveduto e incompetente ma, al contrario, esigente e capace di critiche pertinenti.

Pertanto ci doveva essere un certo impegno morale tra noi di presentare opere di una certa validità: da qui la necessità di cooperare tutti per far ben figurare l'Associazione stessa.

In base a questi presupposti mi ero prodigato attraverso articoli pubblicati su "Trapani Nuova" per sottolineare la pre-

senza nel territorio della Associazione; ed avevo organizzato, assieme a altri amici del gruppo alcune mostre al Centro Studi "Il Gabbiano", allo scopo anche di tenere unito il gruppo di operatori, in attesa del programmato "grande lancio" con le conferenze che, secondo un preventivo presentato in Consiglio dal Direttore Artistico, sarebbero costate decine di milioni.

Non c'era nello statuto dell'Associazione una norma che vietasse ad un qualsiasi socio (anche facente parte del Direttivo) di esprimere liberamente la propria opinione (verbale o scritta) sull'opera di un'altro socio. Per cui in occasione di una recente collettiva allestita al Centro Studi "Il Gabbiano", nel redigere la relazione della manifestazione (poi pubblicata su questo settimanale), mi ero permesso di esprimere la mia opinione sulle opere di tre "soci" che, a mio parere, non rispecchiavano le effettive capacità dei loro autori.

Ma questi signori, hanno travisato il mio intendimento e i rilievi fatti in buona fede, per cui, alla fine dell'ultima seduta consiliare e alla presenza di tutti (anche del Presidente De Santis) fui attaccato dai tre suddetti signori, ai quali si univano il Vicepresidente e tre consiglieri in termini poco civili e non sul piano dell'argomento specifico (voglio dire sull'articolo), ma sulla mia persona e sulle mie capacità intellettuali.

Non solo, ma per di più mi fu ingiunto, da questi signori

(sempre alla presenza del prof. De Santis) di non scrivere più ovvero di scrivere a favore del "gruppo"; oppure non mi restava che dimettermi.

A questo punto, notando nella maggioranza del direttivo una totale chiusura nei miei confronti e non volendo io sottostare a imposizioni del genere, ho deciso di dimettermi da Segretario e naturalmente anche da socio, non volendo affatto cooperare con persone che vogliono impedire, con sistemi coercitivi, la libera espressione di altre persone.

È vita ovunque
(dalla quarta)

Continente Nero, specialmente nell'Africa Orientale Italiana, dal principio dell'offensiva inglese.

Il nome del lago Tana aveva ampia risonanza, accresciuta dalla notorietà del fiume Nilo che, nell'immaginazione di Pino, configurava forme di alligatori giganti, d'ippopotami e, girando lo sguardo alla selva, scimmie, rettili, leopardi enormi. Il Nilo, nato a 3120 metri d'altezza, in una conca paludosa ai piedi del monte Amidamit tocca, dopo breve tratto, il Tana e, per un tragitto lungo e imponente, convogliava il Mediterraneo, gran quantità delle acque dell'altipiano etiopico.

Sulla sponda del lago è anche la città di Bahar Dar dove, però, i nostri soldati non potevano recarsi, tranne che in rischiose intraprese arbitrarie.

(Continua.)



AGENDA PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI 1990 DELLA «GUIDA MONACI»

È in distribuzione la nuova edizione 1990 dell'Agenda Provincia Regionale di Trapani pubblicata dalla Guida Monaci che si presenta anche quest'anno notevolmente aggiornata ed integrata con numerose novità concernenti:

- Uffici Politici e Amministrativi della Provincia con le leggi inerenti argomenti di particolare interesse ed utilità;
- Preture Circondariali con le relative sezioni distaccate integrate con l'entrata in vigore del nuovo Codice di Procedura Penale;
- Tabelle Statistiche riportanti il numero delle Società di Capitali divise per settori merceologici e di attività economiche;
- Indice rielaborato e ristrutturato per renderlo più funzionale.

L'Agenda Provincia Regionale di Trapani continua quindi a dimostrarsi un valido strumento di informazione per tutte le strutture locali rappresentando infatti un mezzo per comunicare con il mondo politico-amministrativo locale nonché culturale, finanziario ed economico, regionale e nazionale. Uno strumento di documentazione sull'Istituto Provinciale, un punto di collegamento con Enti Locali e singoli cittadini che possono accedere a tutte quelle che sono le strutture politico-amministrative della propria Provincia: Enti economici - sanitari - Organizzazioni del lavoro, sportive, artistico-culturali, turistiche - Giornali - Alberghi e Ristoranti - ecc.

Le richieste di acquisto o di eventuali inserzioni pubblicitarie potranno essere rivolte alla sede di Roma - Via Vitorchiano 107 - 00189 - Telefono 06/23.88.805 - Telex. 623234 - Telefax 06/3275693 e alla sede di Milano - Via Vincenzo Monti 86 - 20100 - Tel. 02/34.58.567 - Telex 332849 - Telefax 02/33103204.

UNIPOL ASSICURAZIONI

CONVENZIONE UIL · UNIPOL

UIL, il sindacato dei cittadini, ha sviluppato un nuovo Accordo a livello nazionale con UNIPOL, per soddisfare le esigenze dei propri iscritti nel settore della previdenza e della sicurezza. La convenzione UIL-UNIPOL garantisce agli iscritti UIL condizioni chiare e vantaggiose, disponibilità per ogni chiarimento e consiglio e un pacchetto di servizi assicurativi perfettamente adeguati ai bisogni degli iscritti UIL.

Come garante della qualità dei servizi offerti UIL ha scelto ancora una volta UNIPOL per la professionalità, la dinamicità che la contraddistinguono e per l'offerta di prodotti/servizi propriamente in linea con le esigenze presenti.

PREVIDENZA INTEGRATIVA

Vitattiva 90 è la polizza d'assicurazione per la previdenza integrativa riservata agli iscritti al sindacato.

Insieme alla sicurezza del denaro versato, Vitattiva 90 garantisce un alto rendimento: nel 1988, ad esempio, l'interesse riconosciuto agli assicurati è stato del 10,41%, uno dei più alti del mercato.

Vitattiva 90 è un programma di risparmio flessibile e personalizzato: in qualsiasi momento puoi aumentare o diminuire l'entità dei versamenti, puoi sospenderli o riprenderli quando lo riterrai opportuno.

Inoltre il risparmio previdenziale, per i suoi fini sociali è incentivato dallo Stato con detrazioni fiscali fino a L. 2.500.000 che per legge puoi detrarre dal tuo imponibile.

Un esempio*: Versando dai 40 ai 60 anni L. 1.500.000 all'anno, e ipotizzando una rivalutazione media del 10%, è possibile riscuotere a 60 anni, una pensione vitalizia annua di L. 6.712.320 che si rivaluterà ulteriormente di anno in anno.

In alternativa si potrà ritirare, tutto in una volta, un capitale che al netto delle tasse sarà di L. 72.528.547.

ASSICURAZIONE CASA

La gestione quotidiana del «patrimonio familiare» deve prevedere la tutela dai rischi che possono intaccare la tranquillità.

Nella convenzione sono previste coperture contro i rischi di incendio, furto e responsabilità civile a prezzi decisamente favorevoli.

ASSICURAZIONI PERSONA/SALUTE

La salute è un bene che va tutelato. Specialmente chi è responsabile del man-

tenimento della famiglia ha ragione di assicurarsi un capitale che copra i rischi di infortuni e malattie.

Le assicurazioni previste nella convenzione sono diverse: tra queste, in caso di intervento chirurgico, una speciale copertura consente di recarsi in Italia o all'estero, scegliendo l'équipe medica più qualificata.

ASSICURAZIONI AUTO

Insieme alla polizza R.C. Auto — l'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile verso terzi — Unipol propone agli iscritti UIL la copertura incendio e furto a condizioni vantaggiose e comprensiva anche del servizio Pronto Famiglia.

Se sei già assicurato con Unipol, potrai beneficiare dei vantaggi previsti dalla convenzione alla naturale scadenza della polizza o anche prima, nel caso di sostituzione del veicolo.

Se sei assicurato presso un'altra Compagnia e vuoi beneficiare di questi vantaggi, informati presso le agenzie Unipol.

PRONTO FAMIGLIA

Fornito in collaborazione con EUROP-ASSISTANCE, PRONTO FAMIGLIA ti assicura una serie di interventi in caso di infortunio o malattia in Italia e all'estero: il consulto medico telefonico, l'invito del medico, il trasporto in ambulanza, il viaggio di un familiare per l'assistenza e altri diversi servizi.

PRONTO FAMIGLIA prevede inoltre alcuni servizi per la tua casa: l'invio di personale tecnico (idraulico, elettricista, fabbro, etc.) per interventi di urgenza, il pagamento delle spese di albergo in caso di inagibilità della casa e il rimborso delle spese di viaggio per un forzato rientro se causato da problemi sorti nell'abitazione.

* L'entità del capitale o della rendita a scadenza è costruita sull'ipotesi di rivalutazione media del 10%.

Da noi, alla Vacheron Constantin, l'uomo più importante è l'orologio.

Infatti tutti i nostri orologi dal più semplice al più prezioso o complicato sono sempre realizzati da tecnici orologiai. Perché solo un orologiaio, per perfezionati che siano gli strumenti e le tecniche che noi utilizziamo, possiede la maestria, la minuziosità e l'attenzione al particolare richieste per produrre un Vacheron Constantin.

VACHERON CONSTANTIN
Genève
Maître-Horloger, En l'Île, depuis 1755

Esclusivista:
GIOIELLERIA Mimì Giaramida
Corso V. Emanuele, 115
Tel. 28.224 PBX - TRAPANI
Fax 24.334

SUCCURSALE:
Via Savoia, 81 - Tel. 972451
S. VITO LO CAPO

Referenza 46099 - Automatico calendario, giorno e data con fasi di luna. Oro giallo 18 carati. (Lo stesso modello senza fasi di luna, referenza 46008.)

TARIFFE PUBBLICITÀ - Commerciali: a modulo (mm. 45 base x 40 altezza) L. 60.000 - Amm. colonna L. 1.500. Legali, sentenze, giudiziari, finanziari, concorsi, convocazioni e relazioni assemblee, appalti, ordinanze: L. 2.000. Cronaca, redazionali: L. 2.000. Professionali: L. 800. Nozze, culle, necrologie, laure, onorificenze: L. 1.000. Economici: L. 250 p.p. Testatine: L. 60.000.

Calcio Serie C2/D

Sprofonda il Trapani

Terza sconfitta consecutiva per un Trapani che, sempre più abbandonato a se stesso, ha ormai visto tramontare definitivamente le proprie speranze di salvezza e non ha niente più da chiedere a questo campionato. Anche la modesta compagine pugliese del Martina è riuscita, domenica scorsa, a fare bottino pieno al Provinciale al termine di una partita che i granata hanno condotto costantemente all'attacco. Il Trapani, ad onor del vero, avrebbe meritato di cogliere un risultato positivo: lo stesso pareggio sarebbe andato stretto agli uomini di Facco per il volume di gioco creato. Ma è altrettanto vero che i trapanesi, nell'occasione, hanno mostrato per intero le loro carenze: ritardo di condizione in alcuni elementi (Innocenti, Vitiello e Ravot

soprattutto, in seria difficoltà alle prese con avversari giuocanti e più freschi), imprecisione nei passaggi, anche quando si trattava dei più elementari appoggi, difficoltà nella costruzione del gioco (con alcuni comodi cross cacciati in maniera clamorosa), imprecisione nelle conclusioni a rete. Il Martina, andato in vantaggio con l'unico tiro in porta della contesa, ha avuto il merito e la fortuna di sapere controllare i granata che, seppure si siano impegnati, non sono riusciti a cogliere quel golletto che avrebbe consentito loro di rimediare almeno un pareggio. Il campionato di C/2 (ed anche quello di serie C/1) osserverà domenica prossima un turno di riposo; si riprenderà il 4 marzo con il Trapani impegnato nel duro derby contro l'Acireale.

Si tratta di un incontro, sulla carta, senza storia stante la differenza di punti che esiste in classifica fra i due complessi. Gli accesi, infatti, con 22 punti sono assestati in una posizione di classifica molto tranquilla, al riparo da cattive sorprese. Da segnalare, infine, che domenica scorsa sono apparsi al provinciale volantini e striscioni con i quali si invitava caldamente Andrea Bulgarella a prendere nelle sue mani le redini della società. Certo, ormai la retrocessione sul campo è un fatto scontato, ma si potrebbe certo diminuire l'amarezza per la stagione deludente se si riuscisse a rafforzare opportunamente il sodalizio creando, nello stesso anno nel quale si abbandona la serie professionistica, le basi per un pronto ritorno in C/2.

MAURIZIO SCHIFANO

Calcio Interregionale

Il Marsala perde il derby

Il Marsala ha perduto di misura il derby contro il Mazara: e con questa sconfitta, gli azzurri pongono i loro sogni nel cassetto. Eppure il pareggio era alla portata della squadra di Mario Possamai e difatti la partita si era incalzata per arrivare ad un risultato ad occhielli, quando De Santi, al 17' del secondo tempo, ha inventato con un tiro bellissimo il goal della domenica. Con questa sconfitta i lilibetani forse hanno perso definitivamente l'autobus per l'aggancio con le prime posizioni. In questa giornata si è avuta anche la sconfitta della capolista Enna da parte del Caltagirone e le vittorie e-

sterne di Agrigento e Partinico ad eccezione che non perdono una battaglia. Gli azzurri ora, dopo questa sconfitta si mantengono a cinque punti dalla vetta ed ancora come ha dichiarato il Presidente Prof. Chirco dopo l'incontro, il Marsala può inserirsi - mancano alla fine del campionato dieci giornate e tutto può succedere -. Del resto il Marsala non era partito per vincere il campionato ma per disputarne uno discreto. Certamente - continua il Presidente - se durante il cammino gli azzurri avranno ancora la possibilità di inserirsi tenderanno anche questa possibilità. Ora come ora, cercheremo di fare

quanti più punti è possibile fino alla fine e sfruttare nel migliore dei modi un campionato che dovrebbe essere tutto in discesa. Intanto Marangi e compagni domenica prossima sono chiamati tra le mura amiche per affrontare un altro derby contro la Folgore di Castelvetrano. Gli uomini di Mario Possamai debbono riscattarsi dalla sconfitta subita all'andata dopo avere disputato una bellissima partita; nonostante il brutto passo falso il morale della squadra è buono e questo fa molto sperare per un risultato positivo sul rettangolo di gioco del Municipale.

NANDO GIACALONE

Pallamano

Una carrellata sulla specialità

Pur sconfitto a Fasano per 37-23, il De Stefano ha la certezza, a due giornate dalla fine del campionato, di rimanere in serie B. La certezza nasce dal fatto che, Scafati e Orion Catania, terzultime a 12 punti, devono incontrarsi nell'ultima giornata. La sconfitta di Fasano non ha portato sconforto negli animi dei ragazzi vuoi perché sono usciti a testa alta dal campo di gioco avendo disputato una bella partita, vuoi perché si sapeva già da prima della superiorità dei pugliesi, vuoi ancora perché, come detto, non è stata compromessa la salvezza. Ora non resta che concludere il campionato nel migliore dei modi. Ricordiamo che sabato prossimo sarà di scena al Palagranata la Pallamano Crotonese mentre l'ultima giornata vedrà gli ericini impegnati a Capua. In campo femminile, lo Sporting Club Aurora continua la sua marcia a punteggio pieno sbaragliando il campo da ogni possibile avversaria. Domenica scorsa è toccato alla Dinamo Palermo, che a Trapani era stata sconfitta per 24-8, dovere subire una più gravosa sconfitta casalinga per 6-36. Le ragazze guidate dal profes-

sore Giancarlo Mannarà non stanno incontrando alcun ostacolo e la loro sta diventando una vera e propria marcia trionfale. Dalla vecchia guardia alle nuove arrivate in squadra, tutte stanno dando il loro giusto contributo per la conquista della tanto agognata serie B. Peccato che le due sorelle Marchetti, Simona e Viviana, si sono allontanate dai ranghi. Soprattutto la prima, con la sua altezza, avrebbe potuto dare un valido contributo al gioco del complesso. Sabato prossimo scenderà al Palagranata l'Azzurra Palermo, già sconfitta dalla compagine ericina per 7-23. Nessuna sorpresa è prevista e tutto dovrebbe andare liscio come l'olio. In A2 la squadra del Mazara ha sconfitto fra le mura amiche le Forze Armate di Roma col punteggio di 24-18 ed è ormai salva nella sua posizione di centro classifica, a due giornate dalla fine del campionato. Sabato prossimo ospita nel palazzetto di contrada Affacciata la capolista Modena. In serie C si è giusti all'ultima giornata di andata con la sola sconfitta dell'AcI Marsala, a Licata per 24-22. La Thermomec ha vinto in casa con la Dinamo Palermo per 21-17, il Santa Ninfa

ha sconfitto in casa l'Azzurra Palermo per 27-18 e la RRAM Castelvetrano ha vinto a Palermo con Don Bosco per 25-22. La Thermomec continua la sua corsa in seconda posizione di classifica alle spalle dei palermitani della Matteotti.

ENZO SACCARO

A Campobello di Mazara

Costituito il Motoclub

È stato costituito nel corso della scorsa settimana il "Moto Club 2 ruote per noi". Per la verità, tempo fa, esisteva già un moto club, ma non ha mai funzionato, e bisogna risalire al lontano 1950 per trovare traccia di un moto club efficiente portato avanti, allora, dal Dott. Nino Buffa, senza dubbio persona che ha realizzato una ventata di sport nel nostro comune. Ma veniamo al nuovo Moto Club che vede nel prof. Elio Gavio il presidente e l'animatore di questo neo club motoristico, che mancava nel nostro comune. Oltre al Prof. Gavio troviamo Vice

Tennis

Iniziata la stagione 1990

In questi giorni sta prendendo le mosse la stagione tennistica 1990. Abbiamo incontrato il Fiduciario provinciale della Federazione Italiana Tennis, il dottor Gaspare Di Vita, per farci dire da lui cosa prevede il menù tennistico di questa stagione, nella provincia di Trapani. - Dottor Di Vita, quanto tennis e che tennis vedremo in questo 1990 nel trapanese? «Diciamo innanzi tutto dei campionati a squadre. Ha già preso il via la Coppa delle Provincie che vede impegnati gli andur 12, mentre fra due settimane, ai primi di marzo, prenderà il via la serie C maschile. A questa faranno seguito la C femminile, la Coppa Italia, manifestazioni, sempre a squadre, che vede impegnati il maggior numero di tesserati oggi in tutta l'Italia e la serie B sia maschile che femminile. - La serie B quest'anno dovrebbe fornire un grosso spettacolo? «Certamente, con la abolizione del campionato di serie A e i diversi giocatori retrocessi in B dalla A, sarà possibile vedere degli incontri tecnicamente molto validi. - E dopo archiviati le manifestazioni a squadre? «Archiviate le manifestazioni a squadre cominceranno i tornei individuali. In provincia così come qui a Trapani, vi saranno alcune tappe dei circuiti nazionali, quelli del Club Italia e del tennis Bowl. Per quanto riguarda il circuito provinciale, visto l'esito positivo dello scorso anno, si pensa di riproporlo nuovamente a fine stagione. Ancora, cercheremo, con l'aiuto degli Enti locali, di portare ad Erice, nel mese d'agosto, un torneo di B». - Ecco, per quanto concerne la situazione della vetta, che notizie ci sono? «Possiamo dire che siamo nuovamente punto e d'accapo. Ci sarebbe da ristimare attorno ai campi e da rifare i campi stessi. Quasi sicuramente ci sarà da attendere le elezioni amministrative».

E.S.

Basket

La Racine vola verso i play-off

Vittoria sofferta della Racine Trapani, quella ottenuta domenica scorsa sul campo dell'Esperia Cagliari. La partita contava molto per entrambe le formazioni, ma in particolar modo per la compagine sarda che, vista la sua precaria situazione di classifica, era chiamata a vincere ad ogni costo per potere sperare ancora nella salvezza. Dopo un avvio di gara sostanzialmente equilibrato, è la Racine che prende rapidamente il largo accumulando un vantaggio massimo di nove lunghezze e poi chiudendo il primo tempo sul 36-29 a proprio favore. Nella ripresa, invece, l'Esperia appare molto più determinata e, grazie a dei buoni contropiedi e ai tiri pesanti di Zeno passa a condurre. Ma quando a 5' dal termine della gara la formazione sarda è avanti di ben 13 lunghezze (66-53) e pensa quindi di aver già chiuso la

partita, i granata con la zona press, i tiri pesanti di Maninella e le ottime soluzioni di Castellazzi e Piazza sono riusciti dapprima a ristabilire la parità, e quindi a passare in vantaggio, siglando il successo finale col punteggio di 74-71. Tra i granata miglior realizzatore è stato Castellazzi con 17 punti; bassa la percentuale di realizzazione della squadra nelle bombe (appena 7/21), buona invece quella dalla lunetta (14/18). Gli altri risultati della giornata hanno visto la vittoria della capolista Sangiorgese dopo un tempo supplementare contro la sempre più sorprendente Virtus Ragusa; non ha avuto problemi invece la Ticino Siena a regalarci la Ravenna. Sconfitta interna, tutto sommato pronosticabile, del Ferrara di Michellini ad opera della Burghy Modena, formazione con l'acqua alla gola costruita per distruggere ogni

avversario, ma tutt'ora al quart'ultimo posto in classifica. Quindi la Racine occupa ora il terzo posto solitario in graduatoria, sempre a quattro lunghezze dalla Ticino (seconda dietro la Sangiorgese), ma a quattro lunghezze anche dalle quinte che sono Ragusa ed Imola; al quarto posto è invece, l'Ipercoop Ferrara. Prossimo impegno della squadra granata sarà lo scontro interno contro il Pescara, formazione retrocessa dalla serie A/2 e sempre più abbandonata a se stessa al penultimo posto in classifica anche se reduce dalla vittoria interna col Rieti. È ovvio che la Racine non deve lasciarsi sfuggire l'occasione del turno abbastanza agevole, anche perché gli incontri in calendario potrebbero regalare qualche inaspettata, positiva sorpresa alla squadra trapanese.

R. S.

...e la Feudi Reali è ormai in B

In una partita da ultima spiaggia, la Feudi Reali non è riuscita ad ottenere quella vittoria che le avrebbe consentito di continuare a sperare nella permanenza in serie A/2. È così giunta la settima sconfitta interna della stagione e questa volta a passare alla Tenente Alberti è stata la Wit Boy Montecchio, che ha prevalso sulle locali col punteggio di 54-48. La formazione ospite, tuttavia, non ha avuto vita facile con la granata, trovandosi molto spesso in difficoltà con la difesa predisposta da Stucovitz; le veline, invece, hanno mostrato tutti i propri limiti in attacco, soprattutto quando la Liotti, che ha dato una certa fluidità alle ma-

novre offensive, è stata costretta ad abbandonare il parquet a causa di una distorsione alla caviglia. Per la cronaca il primo tempo si è concluso col Montecchio in vantaggio per 33-30; migliori realizzatrici della formazione granata sono state la Serafica e la Liotti (entrambe con 11 punti), mentre tra le ospiti buona la prova dell'ex-nazionale Sandon (16 punti). A questo punto la Feudi Reali, che si trova sempre al penultimo posto a sei lunghezze dalla zona salvezza, per non retrocedere dovrebbe praticamente vincere tutte le gare che restano fino al termine del campionato; e poichè deve ancora affrontare squadre come Pistoia,

Firenze e Pavia, crediamo che, purtroppo, il destino della squadra trapanese sia già segnato. Nel prossimo turno la Feudi Reali sarà impegnata in trasferta a Sesto San Giovanni contro la Geas, una nobile decaduta del basket femminile italiano. La formazione milanese, che la Velo sconfisse in casa nel girone d'andata, si trova inspiegabilmente coinvolta nella lotta per non retrocedere, pur disponendo di un buon organico. In occasione di questa trasferta si chiede alla Feudi Reali di disputare una gara dignitosa per onorare gli impegni di campionato sino al termine dello stesso.

RENATO SCHIFANO

La legge contro le scommesse clandestine

Una garanzia per lo sport

Sono stati necessari oltre due anni per arrivare al traguardo finale dell'approvazione, ma finalmente esiste nel nostro Paese una legge dello Stato che disegna e sanziona penalmente la figura dell'illecito sportivo. Il provvedimento, approvato definitivamente dalla Commissione giustizia di Montecitorio in sede legislativa, rappresenta un punto fermo per il mondo dello sport. Esiste innanzitutto una distinzione di fondo fra quanti concorrono ad alterare i risultati di gare ufficiali, per esempio gli atleti corrotti, e coloro che organizzano concorsi clandestini che prevedono puntate sulle gare stesse. Per i primi (la norma riguarda la corruzione attiva e passiva), è prevista la reclusione da un minimo di un mese al massimo di un anno; da 500mila a due milioni di lire la sanzione pecuniaria.

La pena della reclusione e pecuniaria è aumentata se l'alterazione viene effettuata su gare alle quali sono collegati concorsi di pronostici riconosciuti dallo Stato. Nelle ipotesi di reato meno gravi verrà comminata la sola sanzione pecuniaria. Diverso il caso della organizzazione di concorsi «alternativi» rispetto a quelli di competenza dello Stato. La legge approvata punisce con la reclusione da sei mesi a tre anni questa figura di reato. L'obiettivo è, ovviamente, il giro di scommesse clandestine che si impenna sulle gare di calcio. Nel pacchetto di misure sono comprese anche delle norme contro la violenza negli stadi, o comunque collegata alle manifestazioni sportive. È stabilito il divieto di accesso alle persone che vengano trovate in possesso di armi improprie, che abbiano

partecipato alla consumazione di atti di teppismo o che abbiano inneggiato con scritte o grida alla violenza. Non va neppure trascurata l'importanza di una serie di previsioni legislative che si potrebbero definire complementari rispetto a quelle descritte. L'azione penale intrapresa su casi di illecito sportivo tentati o consumati, innanzitutto, non sospende l'omologazione dei risultati delle gare alle quali essi si riferiscono. E ciò per evitare di procrastinare sino alla fine del procedimento penale gli effetti definitivi che riguardino i concorsi di pronostici. Nessuna influenza neppure rispetto alle decisioni degli organi sportivi. Il Coni e le Federazioni ad esso affiliate avranno d'ora in avanti il preciso obbligo di riferire al magistrato sulle notizie di combine vere o presunte.

OTIS SICILIA Soc. Coop. a r.l.
ORGANIZZAZIONE DEL TURISMO ITALIANO SOCIALE
ORGANIZZA
Viaggi collettivi, in Italia ed all'Estero, per Studenti, Anziani, Comunità, Circoli Aziendali, predisponendo programmi appositi secondo le esigenze.
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
PALERMO - Via E. Albanese, 92/A - Tel. 091/321269
TRAPANI - Via Nausica, 36 - Tel. 0923/27819

Totocalcio
CONCORSO 28 IL NOSTRO PRONOSTICO
PARTITE DEL 25/2/90
squadra 1° squadra 2°
1 Ascoli Atalanta
2 Bari Lecce
3 Bologna Lazio
4 Cremonese H. Verona
5 Inter Napoli
6 Juventus Genoa
7 Roma Milan
8 Sampdoria Fiorentina
9 Udinese Cesena
10 Barietta Torino
11 Brescia Pescara
12 Cosenza Parma
13 Reggiana Pisa

Perché abbonarsi a:
L'ECO DELLA STAMPA® ?
1) Per verificare l'uscita dei propri comunicati stampa.
2) Per sapere cosa si dice della propria Azienda o dei propri clienti.
3) Per analizzare le azioni di P.R. e le campagne pubblicitarie della concorrenza.
4) Per anticipare gli orientamenti del mercato.
5) Per aggiornarsi su determinati problemi di settore.
6) Per avere notizie da più fonti (oltre 4.000 testate) su fatti o avvenimenti specifici.
7) Per documentarsi meglio su qualsiasi argomento trattato dalla stampa.
L'ECO DELLA STAMPA - Via Compagnoni, 28 - 20129 Milano - Tel. (02) 710181-723333-7490625